



REGIONE LAZIO



ANAS Spa

Compartimento per la
viabilità del Lazio

Intervento relativo al Cimitero di Monte San Biagio (LT), propedeutico all'intervento generale riguardante la S.S. n. 7 "Via Appia" - Eliminazione di una strettoia in curva e dei dossi su un cavalcavia ferroviario al Km 110+820 nel tratto compreso tra il Km 110+500 e 111+500 - Comune di Monte San Biagio(LT)

Progetto Definitivo

Relazione Paesaggistica

- RELAZIONE PAESAGGISTICA -

ai sensi del D.P.C.M. 12-12-05

COMUNE DI MONTE SAN BIAGIO (LT)

- Elaborato T00EG00GEORE02A -



Progettista:

PLANET ENGINEERING S.r.l.

Via G.Matteotti n. 82

04020 Itri(LT)



IL DIRETTORE TECNICO:
ing. Antonino Arzano

Consulenza Specialistica:

Arch. Massimiliano Venditti



INDICE

-	RELAZIONE PAESAGGISTICA	1			
	AI SENSI DEL D.P.C.M 12-12-05	1			
1.	PREMESSA METODOLOGICA ED INQUADRAMENTO NORMATIVO	2			
1.1.	Premessa	2		4.1.	premessa 18
2.	CARATTERISTICHE DELL'OPERA	3		4.2.	caratteri geologici e geomorfologici 18
2.1.	motivazione del progetto	3		4.3.	caratteri della vegetazione 18
2.2.	descrizione dell'area di progetto	3		4.4.	caratteri paesaggistici 21
2.3.	descrizione dell'intervento	4			
2.3.1.	L'intervento progettuale	4		5.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ED INTERVENTI DI MITIGAZIONE
2.4.	documentazione fotografica	8			24
3.	ELEMENTI DI VALUTAZIONE PER LA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	11		5.1.	Studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini 24
3.1.	premessa	11		5.2.	Impatti di carattere generale 25
3.2.	pianificazione paesaggistica e livelli di tutela	11		5.2.1.	Aria 25
3.3.	La legge urbanistica lazio n.38 del 22.12.1999 - "norme sul governo del territorio"	12		5.2.2.	Rumore 25
3.4.	il piano territoriale generale della regione lazio (PTRG)	12		5.2.3.	Flora e Vegetazione 25
3.5.	il piano territoriale paesistico regionale (PTPR)	12		5.2.4.	Ecosistemi 25
3.6.	il piano territoriale di coordinamento generale della provincia di latina (PTPG)	15		5.3.	Valutazione degli Impatti paesaggistici 25
3.7.	il piano regolatore generale del comune di monte san biagio(PRGC)	15			
3.8.	parchi ed aree protette. s.i.c. (siti di importanza comunitaria) e z.p.s. (zone protezione speciale)	15			
3.9.	vincolo idrogeologico	16			
3.10.	il p.a.i. - piano di assetto idrogeologico	17			
4.	ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	18			



1. PREMESSA METODOLOGICA ED INQUADRAMENTO NORMATIVO

1.1. PREMESSA

La presente "Relazione Paesaggistica" è redatta a corredo del progetto definitivo degli "interventi relativi al Cimitero di Monte San Biagio (LT), propedeutici all'intervento generale riguardante la S.S. n. 7 "Via Appia" - Eliminazione di una strettoia in curva e dei dossi su un cavalcavia ferroviario al Km 110+820 nel tratto compreso tra il Km 110+500 e 111+500 - Comune di Monte San Biagio(LT).

Il progetto riguarda, in sostanza, la demolizione di una porzione di circa 11 metri del muro di cinta del Cimitero Comunale di Monte San Biagio e la sua ricostruzione in posizione leggermente arretrata. Tale intervento si rende necessario al fine della realizzazione di lavori di messa in sicurezza della Via Appia S.S. n.7. proprio nel tratto prospiciente il cimitero.

La "Relazione paesaggistica" fa parte della documentazione che correda l'"Istanza di Autorizzazione paesaggistica". La predisposizione del documento in oggetto è finalizzata all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesistica di cui al D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) inerente i vincoli paesaggistici interessati dall'intervento.

La presente relazione è redatta ai sensi dell'Allegato al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, che ne definisce le finalità, i criteri di redazione ed i contenuti.

L'art.1 del DPR 12 dicembre 2005 riporta: "I contenuti della relazione paesaggistica (...) costituiscono per l'Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

I principali contenuti della documentazione a corredo dell'Istanza di Autorizzazione paesaggistica sono:

- lo stato attuale del bene o dei beni paesaggistici interessati;
- gli elementi di valore paesaggistico in essi presenti;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Si riporta dapprima l'analisi dello stato di fatto, approfondendo lo studio dei caratteri paesaggistici dei luoghi in cui sono inserite le opere in esame e degli strumenti e dei livelli di tutela paesaggistica. Sulla base delle analisi svolte, fornisce poi gli elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica, prevedendo gli effetti dell'intervento, descrivendo le misure di mitigazione previste, fornendo le simulazioni dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto.



2. CARATTERISTICHE DELL'OPERA

2.1. MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

Come accennato in premessa, l'intervento risulta essere propedeutico ad un intervento generale sul tratto stradale della S.S. n.7 Via Appia che lambisce il cimitero comunale. Tale tratto stradale, infatti, presenta criticità tali da inficiare le condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Queste possono essere riassunte:

- Curva di raggio limitato in prossimità del punto di massimo (dosso) della livelletta di scavalco della ferrovia con conseguente ridotta visibilità per l'arresto e difficoltosa iscrizione dei veicoli in curva, soprattutto nel caso di incrocio di mezzi pesanti;



- - Controcurva prossima alla precedente con strettoia in corrispondenza dello spigolo del muro di cinta del cimitero, non adeguatamente protetto da dispositivi di ritenuta.



Il progetto prevede di migliorare il tratto stradale sia da un punto di vista funzionale che della sicurezza attraverso i seguenti interventi:

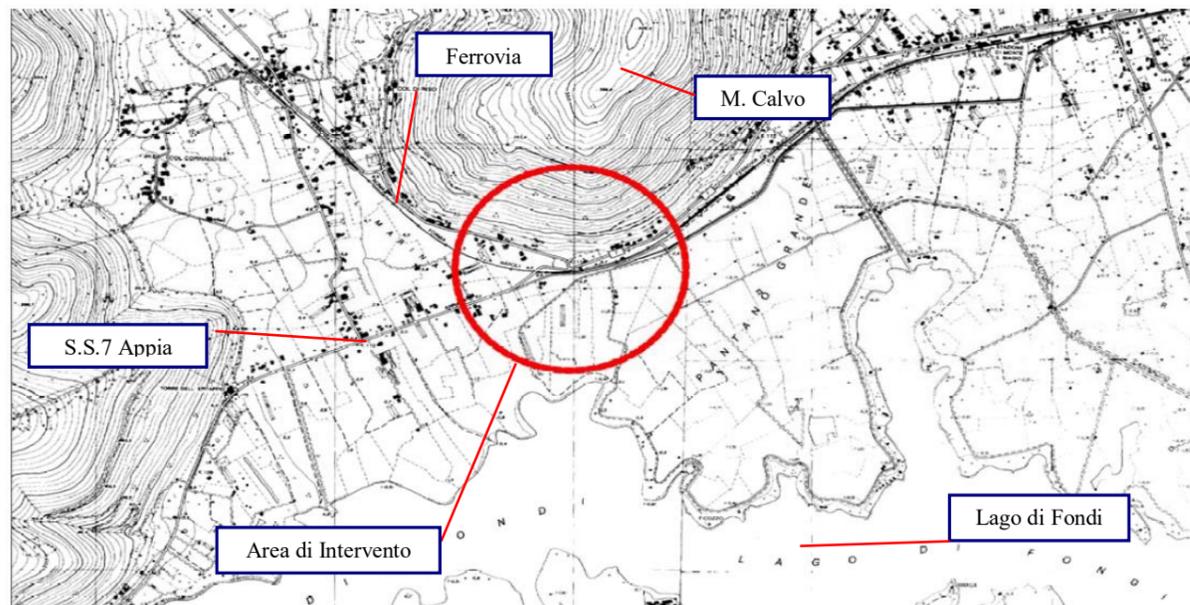
- rigeometrizzazione dei due tratti di Appia convergenti nella strettoia in curva con conseguente miglioramento della funzionalità e della sicurezza dei tratti stessi;
- adozione di una sezione stradale compatibile con la tipologia di strada sede dell'intervento (strada extraurbana secondaria).
- realizzazione di una nuova opera di scavalco della ferrovia al fine di rendere possibile la sistemazione di cui al punto precedente;
- introduzione nei pressi della strettoia in curva da eliminare di uno svincolo a rotatoria nel quale convergeranno i due tratti adeguati di cui sopra.

Per rendere possibile l'adeguamento delle caratteristiche geometriche della viabilità a nord dello scavalco esistente e l'adozione della sezione tipo di cui sopra si rende necessaria la demolizione di un tratto limitato del muro di cinta del cimitero in quanto:

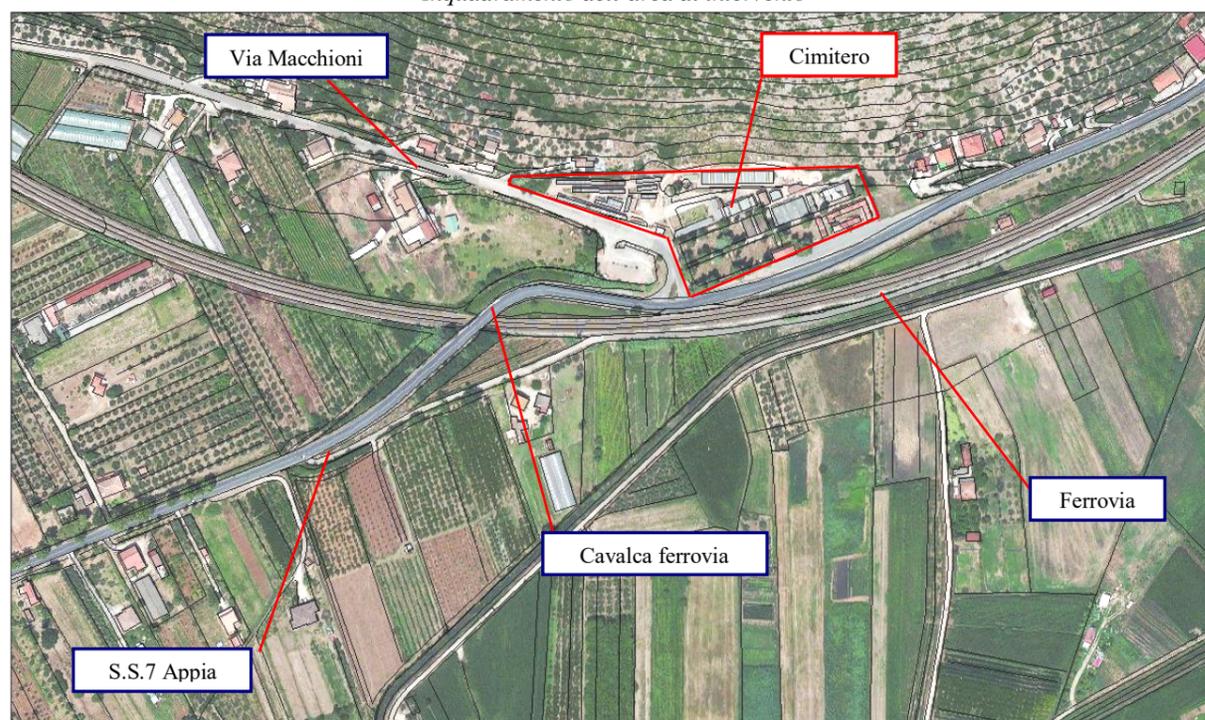
- in corrispondenza dello spigolo sud ovest del muro stesso, la distanza tra il filo dell'opera di contenimento ed il confine dell'area ferroviaria è pari a circa 11,7 m, inferiore all'ingombro minimo di una sezione tipo C2 extraurbana secondaria dotata di barriere di sicurezza su ambo i lati (12,1 m);
- - è stata adottato per l'asse di progetto un raggio pari al minimo necessario per non avere allargamenti in curva necessari per la sicura iscrizione dei veicoli (225 m).
- - è stato introdotto un percorso pedonale alle spalle del dispositivo di ritenuta della viabilità di progetto in modo tale da consentire l'accesso dei pedoni all'ingresso del cimitero posto a nord est dello spigolo del muro.

2.2. DESCRIZIONE DELL'AREA DI PROGETTO

L'intervento riguarda lo spigolo sud ovest del cimitero di Monte San Biagio, spigolo prospiciente la S.S. n.7 via Appia. L'asse stradale, in tale tratto, venendo da Terracina, sovrappassa la linea ferroviaria Roma - Napoli mediante un cavalcavia ferroviario ad unica campata per poi piegare bruscamente verso est e proseguire parallelamente alla ferrovia stessa seguendo le pendici del rilievo presente a nord (Monte Calvo) e lambendo il cimitero..



Inquadramento dell'area di intervento



Ortofoto dell'area di intervento

Il cimitero comunale è localizzato al margine nord della della pianura agricola che su cui si attesta il Lago di Fondi, alle pendici delle propaggini meridionali dei Monti Ausoni. La morfologia dei luoghi vede, appunto, la

Via Appia che venendo da ovest in questo tratto corre sostanzialmente in pianura e, incrociando la Ferrovia, la scavalca attestandosi ad una quota superiore alla ferrovia stessa, proseguendo verso est in direzione Fondi. Al termine est del cavalcavia esistente appena effettuata una curva, la S.S. n.7 incrocia a raso Via Macchioni (viabilità comunale) che permette di raggiungere l'esistente parcheggio del cimitero di Monte San Biagio. L'area è caratterizzata dalla scarsa presenza di abitazioni residenziali e da un tessuto agrario abbastanza frammentato che vede la presenza, oltre ai seminativi lato sud dell'Appia, di piccoli appezzamenti a frutteto, ulivi e vite.

2.3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.3.1. L'intervento progettuale

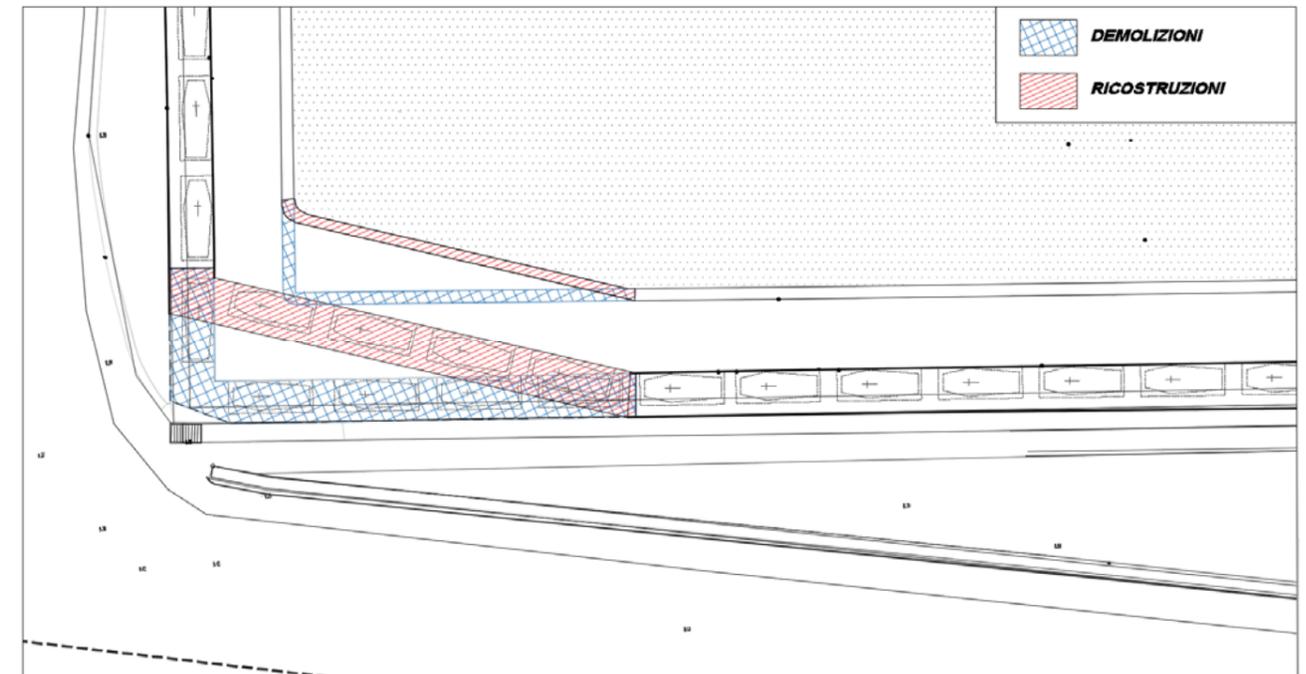
Allo stato attuale l'impianto planimetrico del cimitero vede l'accostamento di n.2 diverse parti ben distinte. Una parte antica ad impianto planimetrico rettangolare con il lato lungo posto sulla S.S. n.7 ed una parte moderna, posta alle spalle della precedente, alle pendici del Monte Calvo. La parte antica risulta confinata da un muro di spessore pari a circa 1 metro. L'intervento progettuale, propedeutico all'intervento generale previsto sulla S.S. n.7 Appia, prevede la demolizione di una porzione d'angolo del muro di cinta lato sud ovest e la sua ricostruzione in posizione arretrata, a formare un nuovo angolo con il muro lato ovest.



Foto dell'area di intervento



Foto dell'area di intervento



Stralcio planimetrico: Demolizioni e ricostruzioni

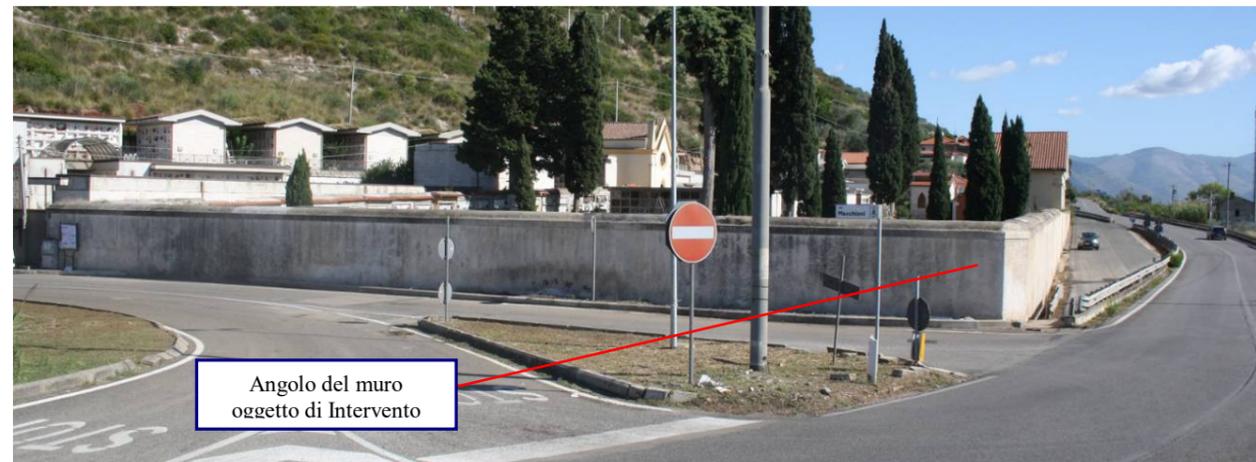


Foto dell'muro oggetto di intervento



Demolizioni



Le demolizioni riguardano una porzione di muro d'angolo per uno sviluppo complessivo di 14,1 ml di lunghezza (calcolata all'asse centrale del muro) di cui circa 11 m lato sud (lato sulla S.S. n.7) e circa 3m sul lato ovest. L'angolo, oggi, risulta smussato, probabilmente a causa di lavori effettuati nel corso degli anni. A terra, infatti, è visibile un ricorso di pietre che chiude l'angolo ortogonalmente quasi a formare un gradino (vedi foto a lato).

Dai rilievi topografici effettuati risulta che la larghezza del muro risulta variabile sui n.2 lati interessati. Il lato sud risulta di spessore pari a 105/107 cm (irregolare); il tratto da demolire lato ovest, risulta di spessore pari a 112 cm. Il muro risulta realizzato in pietra locale e, probabilmente, presenta ricorsi orizzontali in mattoni pieni. La finitura esterna risulta in intonaco cementizio. L'attacco al cielo, il coronamento del muro, è a sezione tondeggiate su fascia (di altezza pari a circa 20 cm) leggermente aggettante (1/2 centimetri) rispetto al filo del muro.

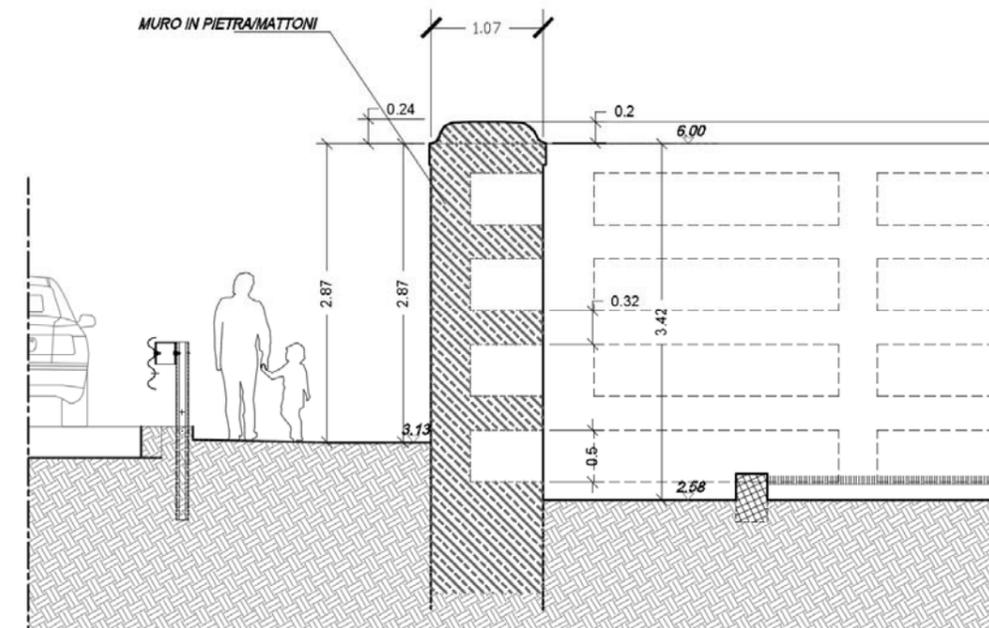
Il muro è utilizzato per l'inumazione dei corpi.

Risultano, nel prospetto interno, una serie di loculi disposti in orizzontale a n. 4 file sovrapposte, ricavati nello spessore del muro.

L'altezza dei loculi, seppur non regolare per tutti i loculi sovrapposti, è di circa 50 cm.

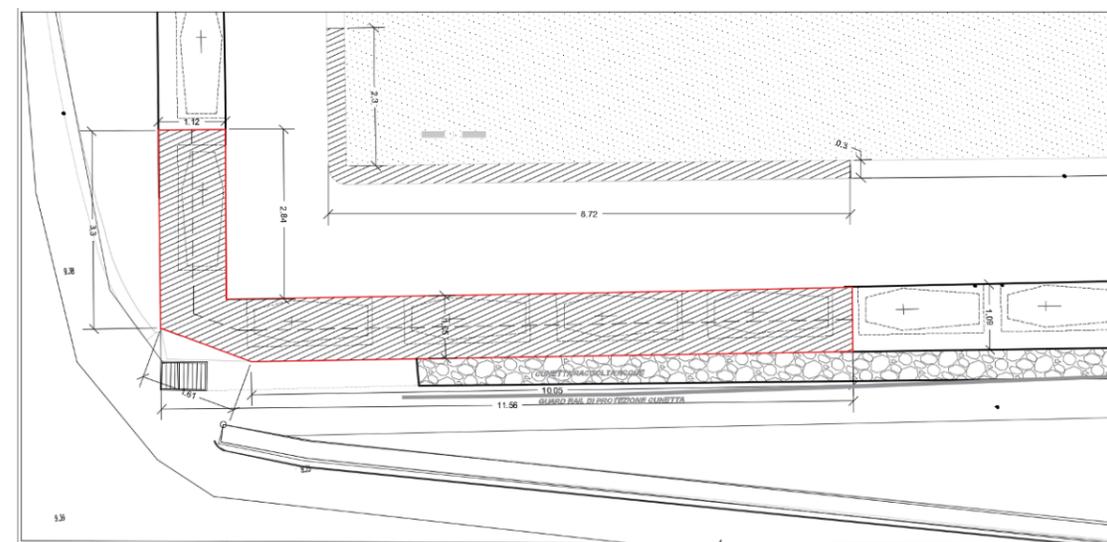
Per la demolizione sarà necessario spostare le salme e/o i resti di esse.

In particolare sarà necessario spostare almeno n.20 salme. A queste si aggiungeranno almeno n.2 salme presenti nel campo di inumazione prospiciente il muro da demolire. Andrà valutato, in sede di direzione lavori, lo spostamento temporaneo delle salme presenti immediatamente ai lati della parte di muro da demolire, al solo fine di evitare il danneggiamento durante le operazioni di demolizione.



Stato di fatto: Sezione del muro lato sud

Andrà eventualmente valutato l'utilizzo di attrezzatura (quale ad esempio seghe idrauliche a disco o a catena diamantata), adatta al il taglio dei muri pieni per il taglio delle estremità al fine di non compromettere la stabilità di porzioni di muro adiacenti la sezione da demolire. Una volta demolite le estremità evitando l'utilizzo di macchinari pesanti a percussione, sarà possibile procedere con l'utilizzo di macchinari pesanti e/o martello pneumatico montato su braccio meccanico mobile.

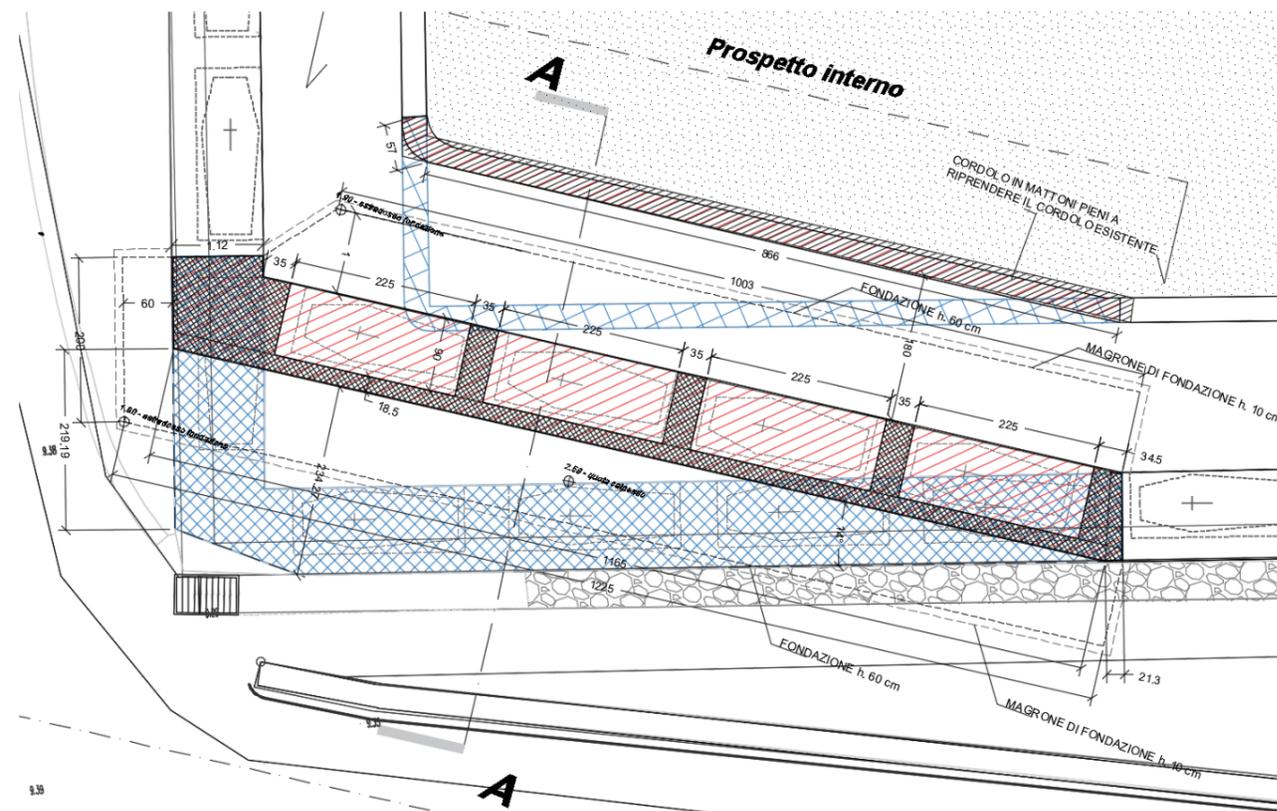


Planimetria delle demolizioni



Ricostruzioni.

L'intervento prevede la ricostruzione del muro a ripristinare l'angolo del muro di cinta. Lo sviluppo complessivo sarà di 11,99 ml di lunghezza (calcolata all'asse centrale del muro) Tale tratto in ricostruzione sarà a formare un angolo di circa 14° rispetto alla linea del muro pre - esistente. L'angolo attuale del muro di cinta (estremo ovest dell'attuale angolo "smussato") sarà arretrato di circa 219 cm.

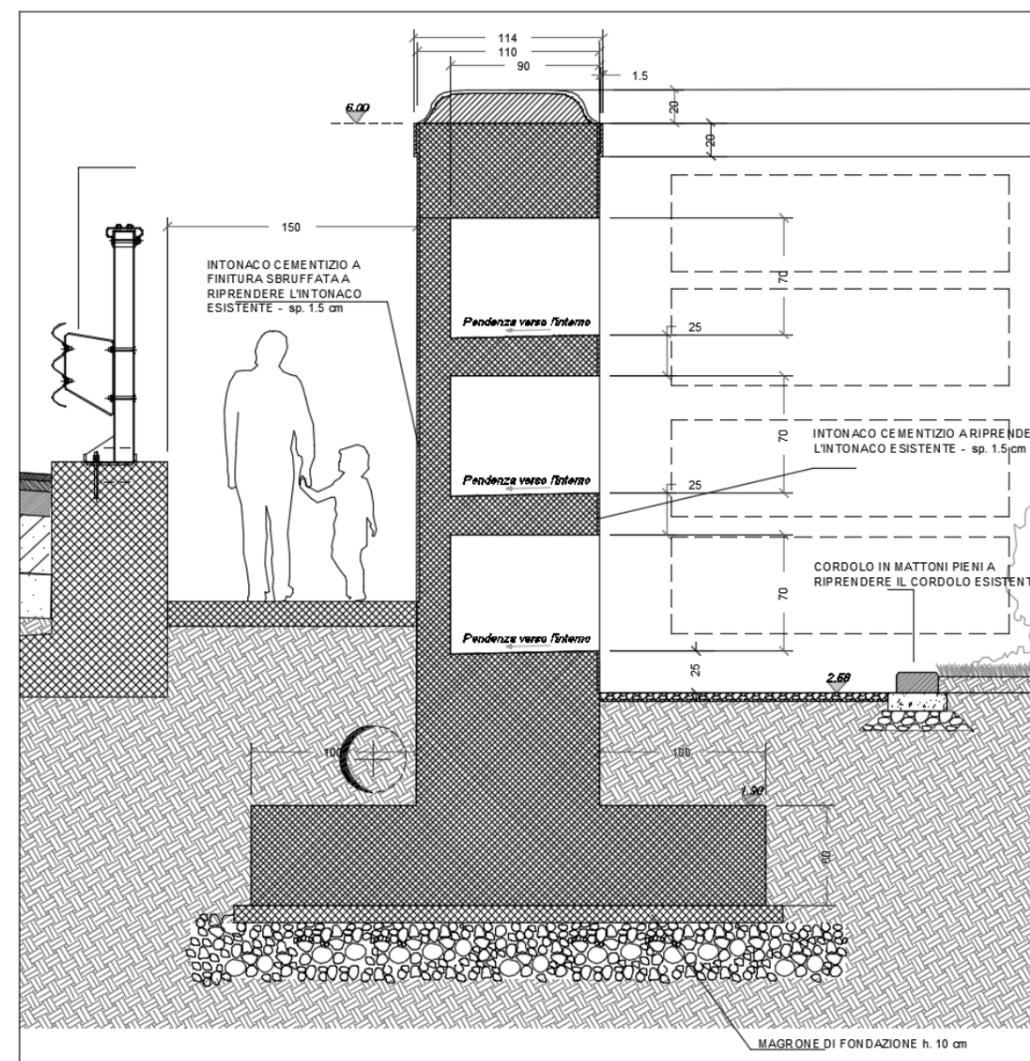


Stato di progetto: Planimetria con evidenziate le demolizioni (in colore azzurro)

Il nuovo tratto di muro sarà realizzato in C/A di spessore complessivo pari a 110 cm. Nello spessore del muro saranno realizzate n.4 file verticali di loculi a riprendere il disegno nonché la funzione del muro preesistente. A differenza del pre - esistente, sarà possibile ricavare n. 3 file orizzontali di loculi anziché n.4 file. Tale differenza è dovuta alla dimensione dei singoli loculi che, per normativa di settore, dovranno avere dimensioni maggiori rispetto ai loculi attualmente esistenti. I nuovi loculi avranno dimensioni in prospetto pari a cm 70x225 ed una profondità nel muro di cinta pari a 90 cm.

Il nuovo costruito avrà forma e spessore analoghi al pre - esistente. Le finiture saranno ad intonaco di tipo liscio nel prospetto interno ed a tipo rustico lato esterno, a riprendere le finiture esistenti. L'attacco al

cielo/colmo del muro sarà di forma tondeggiante su fascia leggermente aggettante analoga all'esistente al fine di ricucire perfettamente le n.2 estremità del muro interrotto.



Stato di progetto: Sezione trasversale

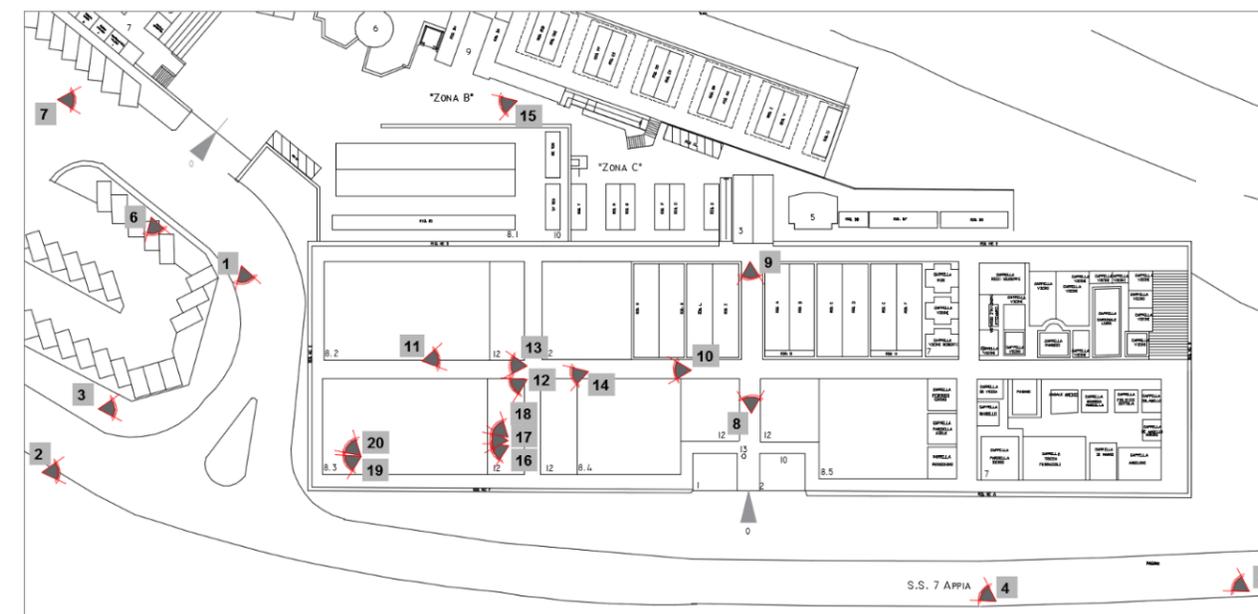
Sarà ricostruito il cordolo del campo di inumazione, per una lunghezza complessiva di 9 ml, in parallelo al muro ricostruito lasciando un passaggio di 180 cm a ripristinare il percorso anulare pre - esistente di medesima larghezza. Il cordolo, così come l'esistente, sarà realizzato in mattoni pieni a ricucire l'interrotto. E' previsto l'impianto di siepe, per circa 24 ml, lì dove interrotta e/o dove è prevedibile l'espianto per la cantierizzazione.



Stato di progetto seguito della realizzazione degli interventi previsti sulla S.S. n.7 Via Appia

2.4. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Di seguito si riporta una documentazione fotografica dell'area di intervento.



Planimetria con punti di presa fotografica



FOTO 1e 2: Vista del muro di cinta cimiteriale dalla viabilità contermine



FOTO 3 e 4: Vista del muro di cinta cimiteriale dalla viabilità contermina

FOTO 9 e 10: Vista dell'ingresso "vecchio" al cimitero dal viale interno. Vista dell'interno cimitero



FOTO 5 e 6: Vista del muro di cinta cimiteriale dalla viabilità contermina ed area parcheggio

FOTO 11 e 12: Vista area interna. Vista campo di tumulazione lato sud ovest con loculi sul muro di cinta



FOTO 7 e 8: Vista dell'ingresso "nuovo" al cimitero. Vista della chiesa all'ingresso "vecchio".

FOTO 13 e 14: Vista campo di tumulazione lato sud ovest con loculi sul muro di cinta



FOTO 15 e 16: Vista area "nuova" del cimitero. Vista angolo sud ovest oggetto di intervento



FOTO 17 e 18: Vista angolo sud ovest del muro di cinta oggetto di intervento



FOTO 19 e 20: Particolare angolo sud ovest del muro di cinta oggetto di intervento: loculi



3. ELEMENTI DI VALUTAZIONE PER LA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

3.1. PREMESSA

Gli strumenti di pianificazione territoriale, al fine di preservare i valori paesaggistici riconosciuti sul territorio, riassumono negli elaborati di quadro conoscitivo gli ambiti e gli elementi di valenza tale da essere sottoposti a tutela e determinano, in maniera prescrittiva, attraverso le indicazioni delle norme progettuali, le modalità di attuazione dei provvedimenti di tutela.

Il rispetto delle suddette norme può assicurare il mantenimento dei valori paesaggistici riconosciuti in sede di attuazione di interventi che alterino lo stato dei luoghi. La valutazione del grado di incidenza del progetto e la determinazione conseguente della compatibilità degli interventi con le strutture dell'assetto paesaggistico da tutelare e conservare può essere effettuata attraverso la previsione degli impatti sui sistemi che strutturano il paesaggio, che devono dunque essere opportunamente mitigati e compensati da azioni di minimizzazione delle interferenze previste.

Si fornisce di seguito un quadro riepilogativo dei livelli di tutela paesaggistica del territorio esaminato determinati dagli strumenti urbanistici territoriali e si indicano anche gli altri vincoli ambientali esistenti sulle aree di intervento.

3.2. PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA E LIVELLI DI TUTELA

La salvaguardia dell'ambiente, intesa come tutela del paesaggio naturale e di quello costruito, trova il proprio fondamento nei principi generali contenuti nella Costituzione della Repubblica Italiana (1948 - articolo 9), la quale recepisce una convinzione già condivisa e tradotta in disposizioni legislative dalla legge n.1497/1939, "Protezione delle Bellezze Naturali" e dal successivo Regolamento di attuazione contenuto nel regio decreto n.1357/1940.

La tutela viene esercitata attraverso azioni a vario livello, dalla pianificazione paesaggistica, all'apposizione di vincoli su aree o immobili di particolare interesse ambientale o paesaggistico, alla gestione del paesaggio nella fase di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Il provvedimento legislativo che governa la tutela del paesaggio in campo nazionale è il "Codice dei Beni culturali e del paesaggio", approvato con Decreto legislativo n.42 del 22 gennaio 2004, da ultimo modificato e integrato con decreto legislativo n.63 del 26 marzo 2008. Tale Codice ha recepito, innovando alcuni istituti, la disciplina contenuta nelle leggi n.1497/1939 e n.431/1985, ad oggi entrambe abrogate. Il paesaggio è parte del patrimonio culturale ai sensi del Codice.

I beni sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi del "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" (D.Lgs.n.42 del 2004) possono essere:

1. Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, vincolate ai sensi dell'art.136;
2. Le aree tutelate per legge, ai sensi dell'art.142;

I beni paesaggistici "tutelati per legge" sono, ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D. lgs. 42/2004:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.



Gli immobili e le aree sottoposte a tutela da parte dei piani paesaggistici, ai sensi dell'art.134, comma 1, lett.c).

Per la tutela e la gestione delle trasformazione delle aree e degli immobili di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 sul territorio della Regione Lazio si applicano prioritariamente le indicazioni normative del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), che costituisce documento di disciplina paesaggistica, indirizzando le trasformazioni territoriali nei diversi ambiti regionali, sottoponendole al contempo a prescrizioni ed ad obblighi di tutela dei beni paesaggistici in esse eventualmente coinvolti.

Viene di seguito illustrato il rapporto esistente tra il Progetto ed il complesso degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il Progetto stesso. Lo scopo della ricerca è quello di mettere in evidenza i rapporti di coerenza dell'intervento con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori e con i vincoli in essi contenuti.

In particolare si analizzano:

Gli strumenti di pianificazione urbanistica: si pongono in evidenza il ruolo e il rapporto del Progetto con gli strumenti di pianificazione regionale (PTPR), provinciale e comunale (PRG del Comune di Monte San Biagio, al fine di individuare le possibili interazioni con l'opera e si individua il quadro dei vincoli vigenti sul territorio;

I piani di settore: si evidenzia il ruolo dell'intervento nell'ambito delle pianificazioni di settore che possono avere attinenza con il Progetto e le opere in esso previste.

3.3. LA LEGGE URBANISTICA LAZIO N.38 DEL 22.12.1999 - "NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO"

La L.R. n. 38 del 22.12.1999, "in attuazione delle previsioni contenute negli articoli 44, 45 e 46 dello Statuto ed ai sensi degli articoli 191, comma 3 e 194, comma 3, della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14, detta norme sul governo del territorio, finalizzate alla regolazione della tutela, degli assetti, delle trasformazioni e delle utilizzazioni del territorio stesso e degli immobili che lo compongono" (art.1).

L'atto esplicativo della pianificazione territoriale regionale viene individuato nel Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG). Le disposizioni programmatiche del PTRG stabiliscono le modalità ed i tempi di

attuazione delle disposizioni strutturali relative ad interventi di interesse regionale (...) ed individuano in particolare: a) gli interventi relativi ad infrastrutture e servizi da realizzare prioritariamente; b) le stime delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi previsti; c) i termini per l'adozione o l'adeguamento dei piani territoriali generali provinciali (...).

La scala regionale del PTRG, permette una lettura poco precisa delle indicazioni di piano riferibili alla scala propria del progetto in esame.

3.4. IL PIANO TERRITORIALE GENERALE DELLA REGIONE LAZIO (PTRG)

Le disposizioni programmatiche del PTRG stabiliscono le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali relative ad interventi di interesse regionale (...) ed individuano in particolare: a) gli interventi relativi ad infrastrutture e servizi da realizzare prioritariamente; b) le stime delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi previsti; c) i termini per l'adozione o l'adeguamento dei piani territoriali generali provinciali (...).

Il PTRG essendo redatto ad una scala regionale, permette una lettura poco precisa delle indicazioni di piano riferibili alla scala propria del progetto in esame.

3.5. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Il corpo vincolistico si presenta diviso in due filoni principali; il primo si pone l'obiettivo della tutela, in generale, dei diversi aspetti ambientali, il secondo limita la possibilità di intervento sul territorio in base alle necessità delle differenti attività antropiche.

Rientrano nella prima categoria le disposizioni rivolte alla tutela ambientale, con un complesso di normative tese a salvaguardare categorie di elementi appartenenti al sistema naturale ed antropico. Appartengono alla seconda categoria i vincoli e le servitù imposte dalle normative nazionali, e regionali riprese in sede di pianificazione locale che limitano l'intervento sul territorio per garantire la funzionalità reciproca tra le varie attività antropiche.

In questo caso si fa riferimento alle disposizioni legislative appartenenti alla prima categoria, mirate alla salvaguardia di aree ed elementi del sistema naturale ed antropico, rappresentate essenzialmente dalle Leggi nazionali n° 1497/'39, 1089/'39 e 431/'85, ad oggi rese organiche dal D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che permette di definire un quadro delle aree e dei beni di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale.



Per la definizione delle aree e dei beni assoggettati ai vincoli imposti dalle leggi nazionali, si è fatto riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98.

Con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 02 agosto 2019, è stato completato il procedimento di approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il Ptptr si configura quale strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio ai sensi e per gli effetti degli artt. 12, 13 e 14 della Lr 38/99 "Norme sul Governo del territorio"; in tal senso costituisce integrazione, completamento e aggiornamento del Piano territoriale generale regionale (Ptgr), adottato con Dgr n. 2581 del 19 dicembre 2000.

Lo studio della cartografia del nuovo PTPR è stato effettuato attraverso l'individuazione dell'area inerente gli interventi progettuali e l'analisi delle scelte vincolistiche e programmatiche del nuovo piano. Sono state analizzate le tavole del PTPR relative a:

-Sistemi ed ambiti di paesaggio - tavole A;

I "Sistemi ed ambiti di paesaggio" – tavole A, contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, le aree e punti di visuale, gli ambiti di recupero e valorizzazione del paesaggio.

-Beni paesaggistici - tavole B;

i "Beni del paesaggio" - tavole B e i relativi repertori, contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1 lettere a), b) e c) del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva. Le tavole B non individuano le aree tutelate per legge di cui al comma 1 lettera h) dell'art. 142 del Codice: "le aree interessate dalle università agrarie e le zone gravate da usi civici" disciplinati nell'art. 11 della Lr 24/98; in ogni caso anche in tali aree, ancorché non cartografate, le norme del PTPR hanno natura prescrittiva .

-Beni del patrimonio naturale e culturale - tavole C;

i "Beni del patrimonio naturale e culturale" - tavole C ed i relativi repertori contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende

dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica. Le Tavole C contengono anche l'individuazione puntuale dei punti di vista e dei percorsi panoramici nonché l'individuazione di ambiti in cui realizzare progetti prioritari per la valorizzazione e la gestione del paesaggio di cui all'articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR di cui all'articolo 31.1 della l.r.24/98. La tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione della relazione paesaggistica.

La sovrapposizione tra l'area di intervento e la **Tavola A** del PTPR mette in evidenza che l'area di intervento, seppur area pubblica dedicata ad urbanizzazione primaria, ricade nel "Sistema del Paesaggio Naturale", nello specifico nel Sistema del Paesaggio Naturale di continuità", perimetrato alle pendici del Monte Calvo - Monti Ausoni meridionali).

Il sistema del Paesaggio naturale di continuità è normato dall'Art. 24 delle NTA che specifica:

"1) Il Paesaggio naturale di continuità è costituito da porzioni di territorio che presentano elevati valori di naturalità, anche se parzialmente edificati o infrastrutturati. Possono essere collocati all'interno o in adiacenza dei paesaggi naturali e costituirne irrinunciabile area di protezione; in altri casi tali paesaggi sono inseriti all'interno o in adiacenza a paesaggi degli insediamenti urbani o in evoluzione costituendone elemento di pregio naturalistico da salvaguardare.

2) La tutela per tali territori è volta alla valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari. Nel caso di continuità con il paesaggio naturale l'obiettivo è la protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale stesso e, in linea subordinata, la conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali.

3)In ambiente urbano la tutela è volta alla salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano. In tali territori si possono prevedere interventi di recupero dei valori naturalistici del paesaggio.

4) Subordinatamente a valutazione di inserimento paesistico in tali aree possono essere realizzate infrastrutture e/o servizi strettamente necessari a garantire la fruizione dei beni e delle aree di interesse naturalistico secondo le indicazioni specifiche contenute nella tabella B."

La Tabella A, tra gli *Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio* riporta la *Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico archeologico*.

La tabella B riportata nel seguito, al punto 2.2, disciplina le azioni di trasformazione per l'area in relazione al tipo di intervento in oggetto. L'opera cimiteriale rientra tra le urbanizzazioni primarie.



Tabella B Paesaggio naturale di continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

2	Uso per attività di urbanizzazione	Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti, utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale
2.1	interventi di ristrutturazione urbanistica	Non consentiti
2.2	interventi di urbanizzazione primaria realizzati anche da privati (art. 3 lettera e.2 del DPR 380/2001)	Sono consentite esclusivamente le trasformazioni per accessibilità e reti di servizio legate al recupero dell'edificazione esistente e ai relativi adeguamenti funzionali. Gli attraversamenti di reti non diversamente localizzabili sono da realizzare preferibilmente interrati e nel rispetto della vegetazione arborea.
2.3	interventi di urbanizzazione secondaria (servizi pubblici o di interesse pubblico realizzati anche da privati) (art. 3 lett. e.2 DPR 380/2001)	Consentito esclusivamente il recupero e l'adeguamento funzionale servizi esistenti.

L'intervento in oggetto, di parziale e limitata demolizione e ricostruzione di un elemento murario, risulta di difficile lettura nell'ambito delle azioni/trasformazioni contemplate dalla Tab. B. L'intervento può comunque essere considerato consentito.

La sovrapposizione tra l'area di intervento e la **Tavola B** (Beni Paesaggistici) del PTPR mette in evidenza che l'intervento ricade interamente in "Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1 lett. C Dlvo 42/04", nello specifico "Beni lineari testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri". Il bene, la Via Appia, è censito all'Allegato F3 al PTPR con identificativo tl0306.

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica - Area Pianificazione Paesistica e Territoriale
Repertorio regionale dei Beni Paesaggistici
(Beni identitari lineari Storico Archeologici - Latina)

ID_RL	tl_0306
NOME:	Via Appia
NUM_TAV:	
CLASS_AREA:	
NOTE_:	

tl_0306

Tali beni sono normati dall'Art. 45 delle NTA: che specifica: "Tali beni sono sottoposti alle disposizioni previste dal precedente articolo 41 per le zone di interesse archeologico di cui al comma 3 lettera a) del medesimo articolo" che specifica:

"Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2: a) le aree, gli ambiti ed i beni puntuali e lineari nonché le relative fasce di rispetto già individuati dai PTP vigenti come adeguati dal PTPR con le rettifiche, le eliminazioni e gli spostamenti, segnalati dalle Soprintendenze Archeologiche in attuazione dell'Accordo con il Ministero per i Beni e le attività culturali o introdotte d'ufficio"; "(...) 6- Il PTPR ha individuato, ai sensi del comma 3 lettera a) del presente articolo, le aree nonché i beni, puntuali e lineari, di interesse archeologico e le relative fasce o ambiti di rispetto, che risultano censiti nel corrispondente repertorio e cartografati nelle tavole della serie B(...).Per le aree, gli ambiti, i beni puntuali e lineari e le relative fasce di rispetto (...) ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi degli articoli 146 e 159 del Codice con le procedure di cui al comma 5(...)". Al Comma 5 dell'Art.41 si specifica:"nelle zone di interesse archeologico ogni modifica dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesistica".

Tutta l'area a sud della Via Appia ricade all'interno della perimetrazione "Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico - L.R. 37/83, art 14 L.R. 24/98 - art. 134 co 1 lett. A Dlvo 42/04 e art. 136 Dlvo 42/04", nello specifico all'interno dei "vincoli dichiarativi - lett. C e D beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche", individuata con codice cd059_032 "Fondi, Monte San Biagio, Terracina: Conca del Lago di Fondi" (Allegato A2 del PTPR - ID_MBAC: 120043) e normata dall'Art. 8 delle NTA. L'areale a nord della S.S. n.7, compreso il cimitero, non ricade in tale perimetrazione.

La sovrapposizione con la **Tavola C** (Beni del patrimonio naturale e culturale) mette in evidenza che l'area di intervento ricade all'interno dei "Beni del Patrimonio Naturale", nello specifico in area perimetrata "Schema del Piano Regionale dei parchi - Areali - art. 46 L.R. 29/97, DGR 11746/93, DGR 1100/2002". L'area di intervento ricade, inoltre, in area perimetrata "Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale - art. 143 D.Lgs 42/2004", nello specifico in: "Visuali - Percorsi panoramici - art.31 bis e 16 L.R. 24/98".

Il percorso panoramico riguarda l'infrastruttura ferroviaria (Ferrovia Roma - Formia - Napoli) considerata come percorso panoramico lineare. Si ricorda che la Tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo(Art. 3 N.T.A.)



La Tavola C evidenzia, inoltre, che la perimetrazione "Beni del patrimonio culturale _ Viabilità antica (fascia di rispetto 50m)" relativa alla Via Appia non interessa il tratto della Via Appia limitrofo all'area oggetto di intervento.

Riguardo l'esame della Tavola C e le aree perimetrare "Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale", si specifica che i "Beni del patrimonio naturale e culturale" - tavole C- ed i relativi repertori contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione.

Il PTPR ha efficacia nelle zone vincolate (beni paesaggistici) ai sensi degli articoli 134 del D.lvo 42/2002 (ex legge 431/85 e 1497/39). In tali aree il piano detta disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni e che prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella strumentazione territoriale e urbanistica.

3.6. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO GENERALE DELLA PROVINCIA DI LATINA (PTPG)

La pianificazione territoriale provinciale (art.19, L.R. 38/99) si esplica mediante il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), con funzioni di Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell'art. 15 della L.142/90 recepito dall'art. 20 del D.lgs. 267/2000.

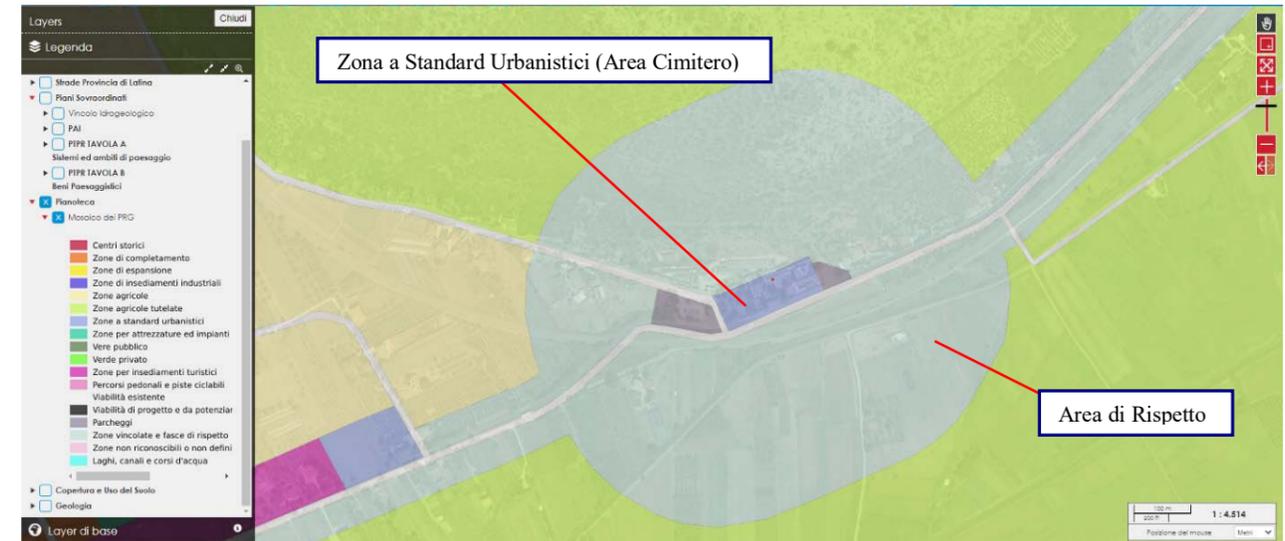
Attualmente il PTPG risulta essere in fase di definizione. Il 27 settembre 2020 il Consiglio provinciale ha deliberato l'adozione dello Schema del Piano Territoriale Generale Provinciale.

Per le analisi vincolistiche si è fatto riferimento al S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale) della Provincia di Latina, consultabile on-line, che è anche alla base del PTPG. L'analisi effettuata attraverso il S.I.T. conferma le informazioni desunte dall'analisi programmatica svolta.

3.7. IL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI MONTE SAN BIAGIO(PRGC)

Il Comune di Monte San Biagio è dotato di un Piano Regolatore Generale, Strumento Urbanistico Generale. Adottato con Delibere consiliari n. 63 del 10/08/96 e n.3 del 25/02/99, approvato dalla Regione Lazio nel 2005.

L'area di intervento è naturalmente individuata come area cimiteriale.



P.R.G. - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina

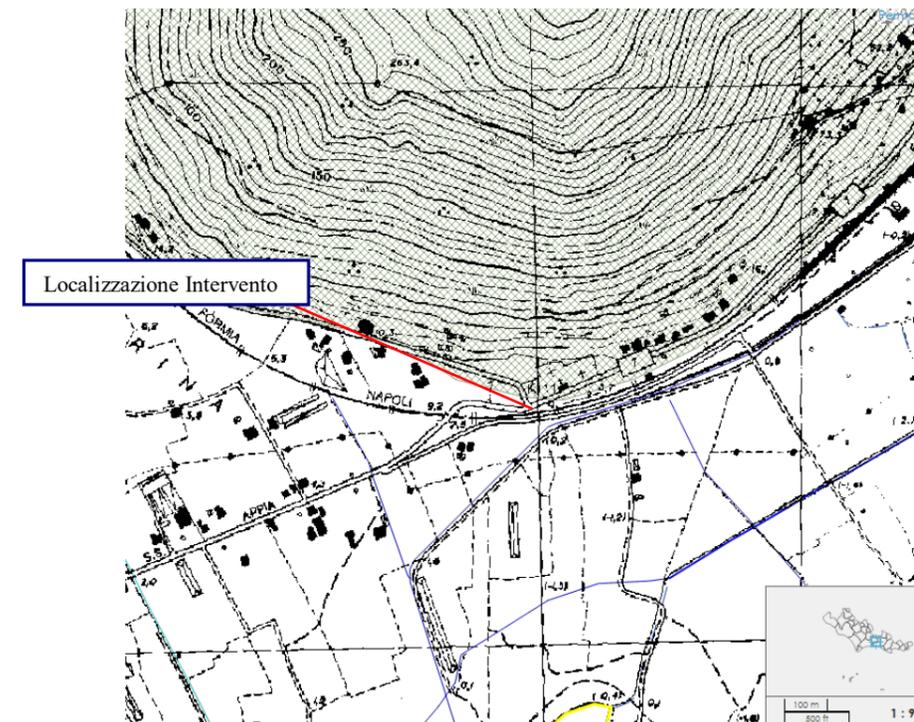
3.8. PARCHI ED AREE PROTETTE. S.I.C. (SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA) E Z.P.S. (ZONE PROTEZIONE SPECIALE)

L'area di intervento non rientra in nessuna delle aree protette definite ai sensi della L. 394/91 ed elencate nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (EUAP), elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (5° Aggiornamento 2003). Non sono interferite, inoltre, Zone a Protezione Speciale (ZPS) elencate nel D.M. 3/4/2000 o Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) definiti dalla Rete Natura 2000 Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, recepita in Italia con DPR 357/97.

L'area di intervento, comunque, è localizzata all'interno di un territorio di area vasta caratterizzato dalla presenza di aree naturali tutelate. A sud dell'intervento, ma non interessata da questo, è perimetrata l'area del "Lago di Fondi", ricompresa nella Rete Natura 2000 con Codice IT6040010. A Nord dell'intervento, ma non interessata da questo, è localizzata l'area SIC-ZPS "Monti Ausoni Meridionali" cod. IT6040006 che ricomprensce il Monte Calvo (cfr:Allegato Rete Natura 2000).



Aree Protette - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina



Vincolo Idrogeologico - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina

3.9. VINCOLO IDROGEOLOGICO

Attraverso il S.I.T. della Provincia di Latina è stata esaminata la cartografia riguardante il Vincolo Idrogeologico.

L'area cimiteriale ricade in area vincolata. Un'analisi di dettaglio mostra che la porzione d'angolo sud ovest del muro interessata dall'intervento, non ricade in area a vincolo idrogeologico.



Dettaglio Vincolo Idrogeologico - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina



3.10.IL P.A.I. - PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 13 luglio 2009, B.U.R.L. n. 37 del 07.10.2009), redatto dall'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio (legge regionale 39/96 art.11) è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio individua, nell'ambito del proprio territorio, le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, e pianifica e programma sia gli interventi finalizzati alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo dal rischio di frana e d'inondazione, sia le norme d'uso del territorio.

In base alle caratteristiche idrografiche, geomorfologiche ed antropiche il territorio dell'ABR è suddiviso in due aree, separate dal bacino idrografico del Fiume Tevere, denominate rispettivamente Bacini Regionali Nord e Bacini Regionali Sud. Il territorio di studio ricade in questo ultimo bacino.

L'analisi della Tavola di P.A.I. "Aree sottoposte a tutela per pericolo e rischio di frana e d'erosione" aggiornata al 12 - 02 - 2015 (ultimo aggiornamento alla data di redazione della presente relazione)- evidenzia che l'area di progetto ricade in area perimetrata "Aree sottoposte a tutela per pericolo frana -(artt. 6 - 16 - 17 - 18)", nello specifico "Aree a pericolo A (c. 2 art. 6 ed art. 16)".

L'art. 6 delle NTA di piano specifica:

"2. Sulla base delle caratteristiche d'intensità dei fenomeni rilevati (volumi e velocità), il Piano disciplina l'uso del territorio nelle aree in frana in relazione a tre classi di pericolo:

- *aree a pericolo A*: aree a pericolo di frana molto elevato, sono indicate nella Tavola 2 di Piano e si riferiscono alle porzioni di territorio che risultano essere interessate da frane caratterizzate da elevati volumi e/o movimento da estremamente rapido a rapido;"

L'art. 16 (Disciplina delle aree a pericolo e/o rischio di frana molto elevato - aree a pericolo A) delle NTA di piano specifica:

1. Nelle aree a pericolo di frana molto elevato non sono consentiti: (...) d) le operazioni di decespugliamento ed estirpazione su gruppi di vegetazione matura o in corso di ricostituzione, se costituita da specie di interesse forestale; in ogni caso devono essere sempre salvaguardate dal taglio le piante isolate facenti parte di specie forestali(...);

2. Nelle aree a pericolosità molto elevata sono consentiti: (...) f) gli interventi sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, sia private che pubbliche o di pubblica utilità;

3. gli interventi di cui al comma 2 dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità geomorfologica, redatto da un professionista abilitato, che dovrà fornire adeguate valutazioni della stabilità globale dell'area interessata e delle opere nelle condizioni "ante", "post" e in corso d'opera.;

4. Lo studio di cui al precedente comma 3, dovrà ottenere l'approvazione dell'Autorità e deve inoltre dimostrare che l'intervento proposto è stato progettato rispettando il criterio di non aumentare il livello di rischio ivi registrato e di non precludere la possibilità di eliminare o ridurre le condizioni di rischio;"



Aree a Pericolo Frana - Estratto S.I.T. della Provincia di Latina



4. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

4.1. PREMESSA

L'analisi delle caratteristiche del territorio di intervento costituisce il punto di partenza per la valutazione dei potenziali effetti sulle componenti del paesaggio derivanti dalle lavorazioni previste per la realizzazione dell'intervento. L'indagine viene svolta attraverso la ricognizione degli elementi e dei sistemi che strutturano il territorio in cui si inserisce l'opera, in maniera tale da ottenere la descrizione dello scenario paesaggistico.

L'analisi del sistema paesaggistico ha come oggetto elementi differenti, naturali, storici ed antropici, che in larga parte afferiscono ad altri sottosistemi, siano essi idrogeologici, geomorfologici, vegetazionali, ecc. In tal senso il paesaggio si configura come sintesi di aspetti differenti, e pertanto le alterazioni indotte su di esso vanno valutate sia in termini puntuali, riferendosi ai singoli elementi che lo compongono, sia in termini unitari, cioè riferendosi al sistema nel suo complesso.

Questo fa sì che, mentre i primi vanno considerati in base all'impatto "fisico" delle opere in progetto (sottrazione o alterazione di elementi del paesaggio), i secondi si riferiscono più specificamente all'aspetto fruitivo del paesaggio nel suo complesso, ed in particolare a quello percettivo.

4.2. CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

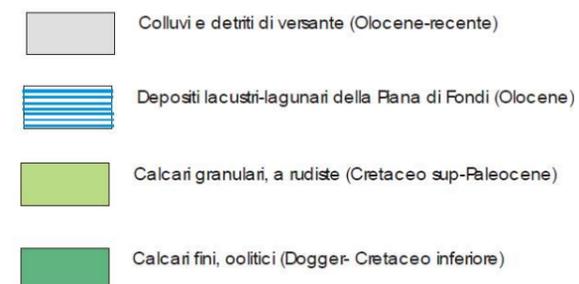
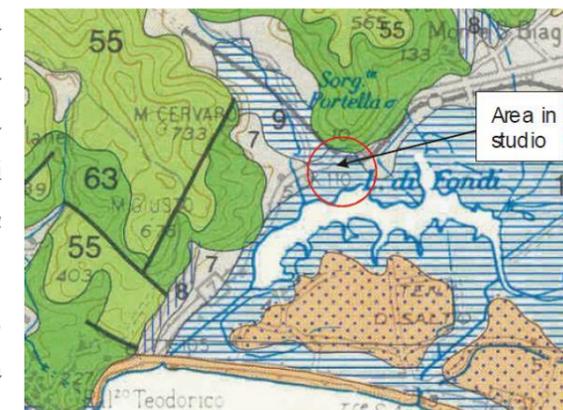
Il sito in esame è localizzato nell'ambito dei settori occidentali della Catena Appenninica e più precisamente all'interno del gruppo dei Monti Ausoni, in prossimità del passaggio verso la depressione della piana di Fondi. La Catena Appenninica è il risultato di un lungo processo geodinamico e tettonico che si è sviluppato tra il Miocene ed il Pleistocene medio-superiore e che è sostanzialmente legato alle fasi collisionali fra la placca africana e quella europea, ulteriormente complicata dalla successiva apertura, in età messiniana-tortoniana, del Mar Tirreno che ha determinato una generale vergenza orientale delle varie strutture appenniniche. I terreni che costituiscono la struttura appenninica sono rappresentati da unità che si sono deposte in età mesozoica (Creta-Trias) in ambienti deposizionali diversi dall'attuale e localizzate in zone più occidentali. In particolare il settore interessato dal presente studio è costituito essenzialmente da formazioni

carbonatiche legate ad ambienti piattaforma carbonatica riferibili alla "piattaforma interna" e conosciuta come "Piattaforma Carbonatica Laziale-Abruzzese".

I Monti Ausoni, costituiscono le propaggini più occidentali della catena Appenninica, separati ad ovest dalla Piana costiera di Fondi e ad est dalla Valle Latina; l'area in esame è localizzata ai piedi dei Monti Ausoni ed al bordo della piana di Fondi, la quale si configura come una depressione tettonica.

Sulla base dei caratteri geostrutturali sopra esposti risulta pertanto che l'area in esame è localizzata al passaggio fra formazioni carbonatiche riferibili alla Piattaforma Carbonatica Laziale-Abruzzese ed i depositi lacustri palustri della Piana di Fondi (Figura a lato - *Carta Geologica*).

Nell'area in studio, in corrispondenza del Monte Calvo, affiorano i Calcari oolitici, costituiti da calcari a grana fine, di colore biancastro, grigiastro o nocciola, alternati a dolomie e calcari dolomitici; la sequenza è ben stratificata. I calcari sono legati ad ambienti deposizionali con acque molto basse e tranquille di "piattaforma carbonatica" a circolazione ristretta. I depositi lacustri-palustri sono in genere costituiti da limi, argille e torbe di un ambiente lagunare separato dalla costa da cordoni dunari.



4.3. CARATTERI DELLA VEGETAZIONE

Gli approfondimenti che seguono sono finalizzati alla descrizione dell'assetto naturalistico dei luoghi di studio, attraverso, innanzitutto, il riconoscimento delle strutture vegetali "naturali", cioè proprie del territorio e rappresentative di stadi dinamici di evoluzione della vegetazione potenziale. L'indagine prosegue con la descrizione delle componenti e delle strutture appartenenti al paesaggio vegetale di origine antropica, distinguendone gli elementi che, nello specifico contesto analizzato, hanno ormai assunto valenza storico-culturale, considerata la trasformazione radicale del paesaggio delle pianure bonificate.



Inquadramento fitoclimatico

La conoscenza delle caratteristiche fitosociologiche della vegetazione potenziale di un sito consente, in sede di progetto delle opere di inserimento paesaggistico ed ambientale degli interventi, di indirizzare la scelta della vegetazione da utilizzare, se l'intento è quello di attenersi al corredo floristico potenziale della zona, o di scegliere specie con buone capacità di adattamento agli specifici caratteri bioclimatici del territorio, se la scelta ricade su specie alloctone. Nel caso specifico di un intervento puntuale quale quello in analisi, l'analisi è mirata alla ricostruzione del contesto in cui l'intervento si inserisce.

Per fornire una descrizione completa delle componenti vegetali dell'area, l'analisi svolta di seguito individua



a nord dell'area di intervento (Monte Calvo) rientra, invece, nell'unità fitoclimatica n. 10.

brevemente le unità fitoclimatiche e le connesse unità fitosociologiche di riferimento per l'area di indagine, secondo la descrizione condotta da Blasi nel 1994 per la redazione della "Carta del fitoclima del Lazio".

Dalla sovrapposizione della Carta del Fitoclima del Lazio con l'area di intervento (figura a lato *Sintesi della Carta del Fitoclima del Lazio (Carlo Blasi 1994)*) si rileva che l'area di studio rientra nella unità fitoclimatica 14. L'area subito

Di seguito si riportano le caratteristiche di dettaglio delle unità citate.

Unità fitoclimatica 10: rientra nella Regione xeroterica (sottoregione mesomediterranea). E' caratterizzata da un termotipo mesomediterraneo inferiore o termocollinare e ombrotipo umido inferiore. Le precipitazioni annue sono abbondanti e si attestano su valori medi che vanno dai 1132 ai 1519 mm, con apporti estivi sporadici (96-130 mm). Aridità estiva debole, concentrata nei mesi di luglio ed agosto. Freddo poco intenso da novembre a marzo, con episodi significativi anche nel mese di aprile. Temperatura media delle minime del mese più freddo: 4,4 °C. La vegetazione tipica è rappresentata da querceti con roverella, leccete, boschi misti a carpino nero e carpino orientale. Potenzialità per il cerro, farnetto, castagno e sughera.

Unità fitoclimatica 14: rientra nella Regione xeroterica (sottoregione termomediterranea) e caratterizza la piana di Fondi. E' caratterizzata da un termotipo termomediterraneo superiore e ombrotipo umido inferiore/subumido inferiore. Le precipitazioni annue non sono abbondanti e variano tra i 730 ed i 1130 mm, con apporti estivi contenuti (96-130 mm). Aridità estiva pronunciata e prolungata da maggio ad agosto.

Freddo poco accentuato. Media delle minime del mese più freddo piuttosto elevata, compresa tra 6,6 e 7,1 °C.

La vegetazione tipica forestale e quella dei boschi di leccio e sughera; macchia mediterranea; querceti misti con roverella, carpino nero e carpino orientale.

Vegetazione potenziale

La carta del Fitoclima di Blasi, richiamata nelle pagine precedenti, definisce anche la vegetazione potenziale esistente in un determinato territorio.

Unità fitoclimatica 10

Le formazioni forestali prevalenti sono gli ostrieti, i querceti a roverella, i lecceti, ed i boschi misti a carpino nero e carpino orientale con potenzialità per cerro, farnetto castagno e sughera.

Gli alberi guida del bosco sono: *Quercus pubescens*, *Quercus ilex*, *Quercus suber*, *Quercus cerris*, *Quercus frainetto*, *Acer campestre*, *Acer monspessulanum*, *Ostrya carpinifolia*, *Carpinus orientalis*, *Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*, *Fraxinus ornus*.

Gli arbusti guida del mantello boschivo e dei cespuglieti sono: *Cistus incanus*, *Cistus salvifolius*, *Clematis flammula*, *Crataegus monogyna*, *Erica arborea*, *Euphorbia characias*, *Phillyrea latifolia*, *Pistacia terebinthus*, *Pistacia lentiscus*, *Prunus spinosa*, *Rhamnus alaternus*, *Spartium junceum*, *Rubia peregrina*.

Le serie dinamiche indicate da Blasi per tale unità sono: serie del carpino nero (*Ostryo- Carpinion orientalis*); serie della roverella e del cerro (*Ostryo- Carpinion orientalis*); serie del leccio (*Quercion ilicis*).

Unità fitoclimatica 14 E' l'unità di riferimento delle aree oggetto di analisi. Le formazioni forestali prevalenti sono i boschi di leccio e di sughera la macchia mediterranea ed i querceti misti con roverella, carpino nero e carpino orientale.

Gli alberi guida del bosco sono: *Quercus pubescen.*, *Quercus ile*, *Quercus suber*, *Arbutus unedo*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *Laurus nobilis*, *Sorbus domestica*, *Cercis siliquastrum*.

Gli arbusti guida del mantello boschivo e dei cespuglieti sono: *Pistacia lentiscus*, *Olea oleaster*, *Cistus incanus*, *Cistus salvifolius*, *Cistus monspeliensis*, *Phillyrea angustifolia*, *Phillyrea latifolia*, *Juniperus phoenicea*, *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*, *Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Cytisus villosus*, *Erica arborea*, *Erica multiflora*, *Rhamnus alaternus*, *Myrtus communis*.



Le serie dinamiche indicate da Blasi per tale unità sono: serie della roverella e del carpino nero (fragm.) (*Ostryo-Carpinion orientalis*); serie del leccio (*Quercion ilicis*); serie del ginepro feniceo e del ginepro coccolone (*Oleo-Ceratonion*).

Caratteri della vegetazione reale

I caratteri del sistema vegetazionale reale, soprattutto in termini di distribuzione, composizione e struttura delle associazioni, differiscono da quello potenziale, in special modo per gli effetti dell'attività antropica.

La prevalenza delle superfici destinate a coltivazioni e la storia stessa di questi luoghi, che attraverso la bonifica delle aree paludose hanno di fatto perso la connotazione naturalistica originaria, ha determinato l'assetto attuale delle formazioni vegetali rilevabili sull'area di indagine. L'assetto vegetale attuale, nelle aree non agricole, è quello tipico delle aree con specie erbacee di invasione che ostacolano e ritardano la naturale evoluzione delle formazioni naturali secondo il dinamismo proprio delle serie di vegetazione dei luoghi. Essa è da ascrivere principalmente a quella tipica degli ambienti sinantropici, ovvero di quelle situazioni fortemente disturbate dalle attività umane come terreni fortemente calpestati, vegetazioni delle aie e dei cortili e degli orti, "nitrofile", perché hanno adattamenti fisiologici tali da trarre giovamento se nel terreno è presente una notevole componente azotata (spesso associata alle attività umane). Molte di esse sono anche estranee alla flora spontanea ma giunte nel sito ad opera diretta dell'uomo, più o meno volontaria. Il valore floristico e anche fitogeografico di tali specie è piuttosto basso: si può dire che ovunque ci siano insediamenti o attività umane è possibile rintracciare queste entità; è però altrettanto vero che solo in virtù dei loro adattamenti all'ambiente dell'uomo hanno potuto insediarsi e quindi avviare processi di ricolonizzazione.

L'area di intervento insiste su un corridoio che corre stretto tra 2 elementi ambientali molto forti: i monti Ausoni a Nord e il lago di Fondi a Sud, e che coincide con la storica via Appia.

Nell'area estesa, la vegetazione ha carattere prevalentemente mediterraneo, caratteristica dovuta alla concomitanza di più fattori quali: al clima prevalentemente mediterraneo dovuto alla vicinanza del mare, alla natura calcarea del terreno e all'aridità estiva. I boschi sono dominati soprattutto dal leccio, che forma estesi popolamenti soprattutto sui versanti più rocciosi e caldi, insieme a molte specie sempreverdi, come la fillirea, l'alaterno e il carrubbo. Talvolta è associato alla roverella. Sulle cime più elevate le leccete si arricchiscono di elementi più montani come l'orniello, il sorbo, il terebinto, il maggiociondolo. Molto diffuso è anche il corbezzolo con i suoi vistosi frutti rossi. Le aree forestali e seminaturali sono presenti ai margini dell'area considerata, in parte sulle collinette a nord ovest del Lago di Fondi, in parte sulla fascia costiera. Le categorie meglio rappresentate sono quelle delle praterie, soprattutto discontinue, e dei boschi di latifoglie che rispettivamente costituiscono il 34,9% ed il 32,9% della classe in questione. Completano il quadro le aree a

vegetazione sclerofilla (12,3%) i cespuglieti (11,1%), le spiagge (3,7%), i rimboschimenti di conifere (3,3%) e per finire le aree con vegetazione rada (1,3%) e le falesie (0,04%).

La Piana di Fondi costituisce un esempio di sfruttamento del suolo tipico delle zone pianeggianti in provincia di Latina. L'utilizzo del suolo che prevale è di tipo agricolo, questo infatti interessa il 73,7% della superficie totale dell'area, seguono le superfici artificiali con il 13,6%, le acque superficiali che, grazie alla presenza del Lago di Fondi, ricoprono il 5,8% dell'area ed infine le Aree Forestali e seminaturali con il 5,6% e le zone umide con l'1,2%.

Il forte utilizzo della consolare romana nel tempo ha determinato nel suo immediato intorno il gravitare di una serie di attività e di localizzazioni che oggi – nelle aree in prossimità dell'area in esame – hanno determinato un limitato sviluppo della vegetazione.

Nell'area più adiacente al progetto la presenza dei due assi infrastrutturali e la pianura che si apre verso il mare, hanno determinato le condizioni per un uso agricolo dell'area per piccole porzioni, e frammentato.

L'uso del suolo è caratterizzato, infatti, dalla presenza nei pressi dell'area di progetto, di piccoli appezzamenti a vigneto e frutteto, con presenza di zone ad ulivo.

A sud dell'area cimiteriale e della Ferrovia scorre uno dei canali secondari di bonifica. L'attuale fisionomia del corso d'acqua in questione (così come gli altri presenti nella piana) è il risultato di un lungo processo di bonifica e canalizzazione che ha interessato l'intera piana di Fondi. Tutti i corsi d'acqua afferenti al Lago di Fondi (Area protetta "Monumento naturale" nonché, Sito di Importanza Comunitaria e Zona Speciale di Conservazione) sono caratterizzati da alvei rettificati e da un costante sfalcio della vegetazione spondale. Le opere di bonifica presentano un reticolo idrografico meno strutturato e regolare rispetto ad altre aree della provincia, con numerose zone soggette a ristagno d'acqua nei periodi piovosi. Tutti i tratti che attraversano la Piana di Fondi sono canalizzati, per lo più con arginature in terra, e presentano una vegetazione ripariale prevalentemente erbacea, con formazioni di canneto (*Phragmites australis* - cannuccia comune) all'interno delle quali è riscontrabile quasi ovunque la presenza di specie alloctone, di chiara origine antropica o ubiquitarie; l'uso del suolo circostante è prevalentemente agricolo.

*Canale di bonifica a sud della linea ferroviaria*

Su parte delle superfici analizzate, a causa dell'abbandono dell'uso colturale, unitamente allo sviluppo delle formazioni di prateria e di mantello di ricolonizzazione proprie della serie zonale dei luoghi, si è anche verificato il popolamento delle aree da parte di specie nitrofile (Comunità erbacee nitrofile a prevalenza di *Artemisia vulgaris* e *Amaranthus* spp.).

All'interno dell'area cimiteriale sono presenti specie sempreverdi, per lo più cipressi e pini. Si sottolinea che per la realizzazione dell'intervento non è previsto alcun abbattimento di vegetazione arborea in quanto non sono presenti, allo stato di fatto, alberature prossime all'intervento.

*Vegetazione dell'area di intervento*

L'albero più vicino risulta un cipresso distante, comunque, alcuni metri. E' invece presente una siepe (*Prunus laurocerasus*) a perimetro dell'area di inumazione a terra. Tale area andrà "risagomata" a seguito dello spostamento dell'angolo del muro di cinta. Ciò comporterà il taglio di alcuni metri lineari di siepe.

4.4. CARATTERI PAESAGGISTICI

L'area in esame non presenta caratteri di particolare vulnerabilità e sensibilità ecologica, non essendo inserita in un territorio all'interno del quale siano stati riconosciuti ambienti ecologici di particolare interesse, nè presenza di specie da sottoporre a speciali misure di conservazione e tutela. Come detto, questi luoghi hanno perso la connotazione naturalistica originaria ed hanno fortemente risentito dello sviluppo massiccio dell'urbanizzazione delle aree di pianura.

Caratteri del territorio

Il territorio è costituito da un settore montuoso, che è parte della dorsale antiappenninica Monti Lepini-Ausoni-Aurunci, e uno pianeggiante, che ospita il Lago di Fondi. I rilievi, che hanno modeste altezze (la cima



più alta è Monte Calvilli con i suoi 1116 m) e natura calcarea, modellati dalle acque piovane che, scorrendo principalmente nel sottosuolo, favoriscono i processi di erosione carsica e danno vita a paesaggi e forme suggestive (grotte, inghiottitoi, doline). L'idrografia superficiale è – sui rilievi - quasi assente e l'acqua è presente in superficie sotto forma di sorgenti a carattere intermittente.

Tali rilievi, articolati in dorsali allungate in direzione appenninica presentano versanti che degradano dolcemente verso la piana generando un paesaggio dalle forme morbide. La struttura geologica della piana è costituita da argille, limi e sabbie: notevole è la presenza di acque anche grazie all'emergere di gruppi sorgentizi alla base dei rilievi calcarei. Carattere fondante è dato dal sistema dei laghi salmastri costieri la cui formazione si deve allo

sbarramento operato dal cordone dunale litoraneo. il territorio presenta un reticolo idrografico che risulta essere dovuto agli ultimi interventi di bonifica realizzati negli anni 20' e '30 del secolo scorso, ed è caratterizzato da tre distinte reti, servite da 8 impianti idrovori, per la separazione delle acque alte, medie e basse; i canali si sviluppano per circa 370 km, il più importante dei quali è quello denominato Pedemontano, lungo 17 km che raccoglie le acque provenienti dai bacini montani conducendole direttamente in mare. Elemento caratterizzante la Piana è sicuramente la presenza dei laghi, il più grande dei quali, il Lago di Fondi risulta essere il più prossimo all'area di intervento.





Questo è localizzato nel settore occidentale e, insieme al vicino Lago degli Alfieri, è compreso negli ambiti del Parco naturale. Altri due bacini, il Lago di S. Puoto, anch'esso di origine carsica, e il Lago Lungo, costiero e salmastro, sono localizzati nel settore meridionale.

Il Lago di Fondi si estende a forma d'arco a ridosso della fascia costiera tra gli ultimi contrafforti dei Monti Ausoni e le prime propaggini degli Aurunci, ricco di insenature e piccoli golfi invasi da canneti e piante acquatiche, è lungo circa cinque chilometri ed ha una superficie di 3,8 kmq con profondità media di circa 9 metri con punte massime di oltre 20 metri. Questo è alimentato da diversi canali che vi confluiscono dopo aver raccolto le acque dei fossi che hanno origine sui rilievi calcarei e che scaturiscono dalle numerose sorgenti presenti al margine pedemontano della piana.

Dalle estremità del lago si dipartono due emissari: il canale "Canneto" ed il canale "S. Anastasia" che, sfociano nel Mar Tirreno: il primo ad est del promontorio di Terracina, il secondo circa 5 Km più ad est; la parte di territorio compresa tra i due corsi d'acqua, il lago a nord e il mare a sud, costituisce di fatto un'isola, come il toponimo stesso, "Salto", evoca.

Il paesaggio vegetale è caratterizzato prevalentemente da vegetazione erbacea ed arbustiva. Nelle aree circostanti i laghi costieri, in particolare intorno al lago di Fondi sono presenti specie igrofile che necessitano di una discreta quantità d'acqua nel terreno. L'aspetto più frequente è quello di prati pascolo a cotica erbosa continua con erbe di piccole dimensioni che costituiscono un elemento paesaggistico oltre che ambientale di interesse.

Un ampio canneto è presente lungo le rive del lago di Fondi. Specie rare e spesso a rischio di estinzione fanno parte della vegetazione ripariale dei numerosi acquitrini.

Nel complesso la vegetazione lungo i corsi d'acqua e presso le rive dei bacini lacustri presenta comunità vegetali caratterizzate da una discreta variabilità dovuta a fattori quali la differente concentrazione di sali nell'acqua e nel terreno e la larghezza e l'inclinazione delle rive.

Il paesaggio agrario è caratterizzato da condizioni di grande sviluppo dell'agricoltura, attività base dell'economia dei centri abitati. Gli interventi di bonifica idraulica hanno lasciato altri segni sul territorio oltre alle incisioni ed alle trame dell'acqua. Riconoscibili nel territorio sono soprattutto le trame agricole e la rete delle strade interpoderali. Il paesaggio agrario tradizionale è quello degli agrumeti e limoneti, oggi in buona parte sostituite dalle colture orticole, soprattutto in serra, e frutticole. Pur essendo estesamente coltivato il territorio presenta ancora superfici prative per lo più adibite a pascolo, con presenza di specie mesofite e igrofile, residuo delle antiche zone palustri.

La Via Appia nell'area di intervento e gli insediamenti storici e consolidati



La struttura insediativa storica e consolidata è strettamente legata alla permanenza della direttrice di collegamento di origine romana via Appia. Lungo tale direttrice, consolidatasi nel corso dei secoli, si legge la permanenza dei centri di pianura di origine romana (Fondi) dei centri collinari di origine medievale sorti ai margini della piana (Monte San Biagio), del sistema delle strutture difensive e di avvistamento (torrioni della Portella, torre dell'Epitaffio, torre Pesce) che

caratterizzavano il territorio del Lazio nei secoli passati.

Le origini del paese di Monte San Biagio si fanno risalire all'età medioevale quando, intorno al castello roccaforte prima del Ducato di Gaeta (867-906) e poi di Fondi (934), al confine con il Latium, ebbero origine varie abitazioni. Il castello è costruito su ruderi romani dei quali, circa un metro di cementizio, si osserva incorporato nella base di esso a pochi metri dal Portone. Il centro abitato si distende sopra una collina alta 133 m., che domina la piana di Fondi da Sperlonga al fiume Canneto con sullo sfondo il mar Tirreno e le isole Pontine. Il paesaggio antropico è tuttora segnato dal profilo storico della Via Appia, che per grandi rettifili aggira sottomonte la pianura, i laghi ed attraversa la città di Fondi.

Monumenti storici costeggiano l'infrastruttura.



Al km. 109,400 la Torre dell'Epitaffio (immagine a sinistra), sepolcro romano segnò il confine meridionale dello Stato Pontificio. Da qui, in passato, una fascia di "terra di nessuno" separava la torre dal territorio del Regno di Napoli, il cui ingresso sull'Appia era rappresentato dalla Portella.

Passo di dogana, fino al 1870 segnò il confine del Regno di Napoli. E' una costruzione formata da due torri in mattoni unite da un arco a tutto sesto.



Originariamente l'antica Via Appia passava sotto di esso. Fin dall'antichità il passo di Portella (immagine a sinistra), ha avuto un ruolo importante nel contesto storico del paese.

Nel 315 a.C. i Sanniti vi furono sconfitti dai dittatori Quinto Fabio e Quinto Aulio. Nel 1400, Portella era così ben fortificata che il re di Napoli non riuscì ad insediare. Il 19 giugno 1738, la quindicenne figlia di Federico Augusto, re di Polonia, Amalia Valburga si incontrò con il promesso sposo, Corrado III di Napoli. Il 2 maggio 1768 vi ricevette gli onori Maria Amalia Carolina, arciduchessa



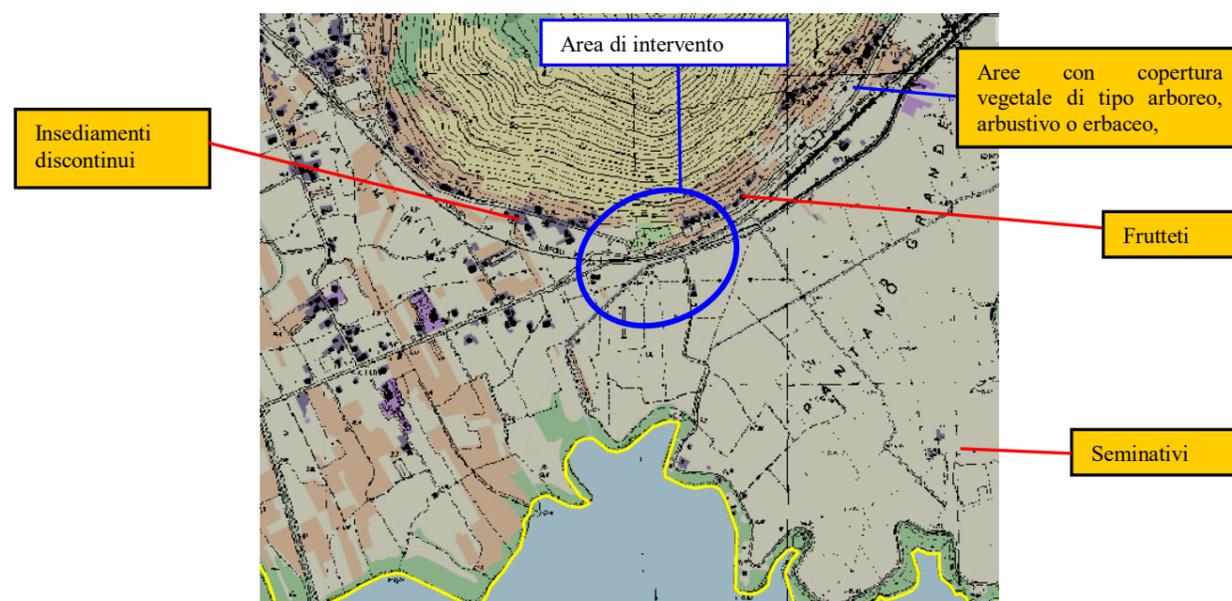
d'Austria, che andava sposa a Carlo III. Le stesse accoglienze furono riservate all'imperatore d'Austria, Francesco I, quando si recò a Napoli nell'aprile 1849.

Circa 1 km a monte dell'area cimiteriale, al Km 110.500, a pochi metri dal ciglio dell'infrastruttura e schermato da questa da vegetazione arborea che ne impedisce la vista diretta, si può ammirare il mausoleo, attribuito all'imperatore Servio Galba (immagine a sinistra). Ha una forma quadrangolare innalzata con grosse pietre ed è alto circa 10 m.

Caratteri d'uso del suolo

In base alla classificazione riportata nella "Carta della copertura del suolo della Provincia di Latina"(Cfr. Allegato "Uso del Suolo"), le superfici ricadenti nell'area di studio rientrano tra i territori con "colture annuali associate a colture permanenti" (codice 2.4.1. Corine Land Cover). Un approfondimento di scala attraverso i dati riportati nel S.I.T. della Provincia di Latina, permette di definire che gran parte dei territori ricadono in aree a "Seminativo", con piccoli appezzamenti a "Frutteto". L'are del Monte Calvo presenta, invece, una copertura perimetrata "Aree con copertura vegetale di tipo arboreo, arbustivo o erbaceo". Gli insediamenti a carattere residenziale e/o rurale vengono considerati "Insediamenti discontinui".

Sul territorio della piana, ed anche in prossimità dell'area di intervento, come risultante dai sopralluoghi effettuati, sono presenti frammentate coltivazioni orticole, frutteti e seminativi. Presenti anche piccole aree olivicole e viticole.



Stralcio dell'uso del suolo - Area di intervento

I sistemi agricoli

Gli appezzamenti sono frammentati e la tessitura dei campi appare fitta ed irregolare. Man mano che si scende verso la costa, a sud del lago, gli appezzamenti appaiono più regolari e di dimensioni maggiori. Su tutta l'area della piana, ed in special modo nell'area compresa tra il Lago di Fondi e la costa, inframmezzate ai sistemi agricoli aperti, si sono andate notevolmente diffondendo le coltivazioni in serra per produzioni orticole, di agrumi e florovivaistiche. Lo sviluppo delle aree di coltivazione in ambienti artificiali, soprattutto verso la zona costiera, determina l'alterazione del paesaggio agricolo post-bonifica, che sempre più acquisisce i caratteri dell'agglomerato artigianale/industriale, determinando un continuum paesaggistico di superfici agricole "artificiali in serra".

Sistema percettivo

La struttura percettiva del paesaggio si articola in viste panoramiche principalmente localizzate sulle sommità o sulle pendici collinari/montane. Particolarmente importante appare la visuale dal centro abitato di Monte San Biagio, dal quale è apprezzabile l'estensione della piana e dei rilievi di bordo fino alla costa. Dal centro abitato di San Biagio l'area di intervento non risulta visibile, essendo schermata dal Monte Calvo.

La struttura percettiva del territorio si articola in un'unità visiva di vasta estensione, conformata dalle aree agricole ed agricolo/produzione del fondovalle, delimitate non diffusamente da filari, siepi e strutture vegetali più complesse e dense, in vicinanza degli insediamenti.

Il mosaico degli appezzamenti agricoli, poco marcato dalla vegetazione di bordo, conferisce alla piana una struttura paesaggistica tipica: la piana è delimitata a sud dalle "strutture" lineari del paesaggio del lungomare, ad est ed ovest dai rilievi collinari che delimitano le visuali. Gli elementi infrastrutturali, strade, ferrovia e la rete dei canali, costituiscono trame regolari che marciano la fitta rete della tessitura agricola.

La rete infrastrutturale, con particolare riferimento alla linea ferroviaria, così come indicato dal PTPR, costituisce percorso visuale lineare. Nell'area di intervento, però, corre più in basso del cimitero. Quest'ultimo risulta schermato, rispetto alla linea ferroviaria, dal rilevato stradale su cui corre la S.S. n.7. La Via Appia, nel tratto di intervento, correndo ad una quota superiore rispetto alla piana, può costituire elemento di visuale paesaggistica.

Trasformazioni in atto

Il territorio è caratterizzato da dinamiche che alterano l'immagine consolidata del paesaggio agrario. Rischi di omologazione e di scomparsa di colture e trame tradizionali si hanno per lo sviluppo dell'industrializzazione agricola, per la diffusione di serre, capannoni ed elementi fuori scala (Mercato ortofrutticolo). Squilibri



ambientali sono causati dall'inquinamento di suolo e acque per utilizzo di fitofarmaci e dall'intubamento dei canali di bonifica, con conseguenti riduzione della funzione idraulica, allagamenti e ristagni. Alterazioni del paesaggio insediativo consolidato si hanno per la tendenza alla densificazione produttiva e commerciale lungo la viabilità di collegamento territoriale.

L'area di intervento appare oggi decisamente caratterizzata dalla presenza delle infrastrutture, stradale e ferroviaria e delle aree a parcheggio.

5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ED INTERVENTI DI MITIGAZIONE

5.1. STUDIO SUI PREVEDIBILI EFFETTI DELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E DEL SUO ESERCIZIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE DEI CITTADINI

La progettazione degli interventi ha tenuto conto dei risultati delle analisi preliminari aventi come oggetto l'assetto paesaggistico, naturalistico ed ecologico del territorio in cui si inseriscono le opere.

In fase di redazione del progetto sono state affrontate le problematiche attinenti una serie di elementi che determinano la fattibilità tecnica dell'opera ed in particolare:

- La tipologia degli interventi proposti, tempi di attuazione, caratteristiche fisiche del progetto e natura dei materiali impiegati;
- La descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle tecniche esecutive che garantiscono migliori risultati a costi non eccessivi e compatibili con le risorse messe a disposizione;
- La conformità delle opere e degli interventi alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- I possibili effetti ambientali in fase di attuazione e di gestione.

Va ricordato che nella fase di cantiere sono attesi effetti transitori, prevalentemente circoscritti al sito, mentre risultano praticamente nulli al di fuori dell'area di intervento, a meno delle interferenze viabilistiche nelle aree esterne, a carattere temporaneo e che comunque potranno essere gestite compatibilmente con l'attività in essere. L'utilizzo delle aree cimiteriali sarà comunque garantito limitando l'accesso solo alle aree direttamente soggette alle lavorazioni.

In fase di esercizio non sono attesi effetti di alcun tipo sull'ambiente circostante, né locale né generale. Non si rileva inoltre alcun effetto negativo per la salute dei cittadini, sia in fase di costruzione, che in fase di mantenimento ed esercizio. Saranno adottate tutte le procedure di sicurezza necessarie per la corretta conservazione e gestione delle componenti del cantiere, nel rispetto delle normative di settore.



5.2. IMPATTI DI CARATTERE GENERALE

Data la puntualità e l'ambito ristretto e limitato dell'intervento, gli impatti generali possono essere definiti trascurabili. Tanto più considerando che i ricettori di tipo residenziale risultano abbastanza distanti e gli effetti prevedibili possono manifestarsi esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'intervento.

L'opera in progetto è da ritenersi scarsamente invasiva, in quanto insiste su un'area già urbanizzata caratterizzata da un corridoio infrastrutturale importante che vede nelle immediate vicinanze la presenza della Via Appia e della Linea Ferroviaria Roma - Napoli. Sotto l'aspetto ambientale è possibile asserire che non si determineranno impatti sulla componente naturalistica di contesto.

5.2.1. Aria

La collocazione del cantiere potenzialmente può essere causa di produzioni e diffusione di polveri. Questa sarà molto limitata e trascurabile in quanto i volumi delle demolizioni risultano molto esigui. L'esecuzione dei lavori dovrà comunque avvenire con la massima cura ed attenzione volta a mitigare/eliminare tale fenomeno. Si provvederà alla riduzione delle polveri prodotte dalle attività e dal transito degli automezzi attraverso l'innaffiamento periodico delle aree di pertinenza e la copertura dei mezzi di cantiere destinati al trasporto dei materiali.

5.2.2. Rumore

L'intervento di demolizione e ricostruzione avviene senza soluzione di continuità dell'attività "pubblica" del cimitero. Durante la fase delle demolizioni e durante la realizzazione delle opere in progetto l'aumento della componente rumore rispetto al bilancio complessivo sarà comunque trascurabile e circoscritta all'immediato intorno dell'intervento. I ricettori potenziali, situati lungo la Via Appia sono localizzati all'estremo est del cimitero, chiaramente distanti dal poter risentire degli effetti delle lavorazioni. Qualora si dovesse presentare la necessità, sarà prevista l'apposizione di barriere acustiche di tipo mobile durante le fasi delle demolizioni (fase potenzialmente più impattante).

5.2.3. Flora e Vegetazione

Come evidenziato nei capitoli precedenti, sarà interessata dalle lavorazioni esclusivamente una siepe (*Prunus laurocerasus*) per alcuni metri lineari, esistente a perimetro dell'area di inumazione a terra.

E' previsto l'impianto di medesima siepe (in continuità con quella esistente), per circa 24 ml, lì dove interrotta e/o dove è prevedibile l'espanto causa la cantierizzazione.

5.2.4. Ecosistemi

L'intervento non comporta modifiche nella struttura degli ecosistemi locali esistenti.

5.3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PAESAGGISTICI

Esistono poche informazioni circa la realizzazione del cimitero comunale. Le notizie storiche reperite rimandano ad una *Delibera del Sindaco Presidente* datata 16 Settembre 1838 con la quale si prevede la realizzazione del Camposanto, da finanziarsi con il taglio di boschi comunali (vedi *Monte San Biagio Delibere scelte dal 4 maggio 1800 al 27 novembre 1849* a cura di Dario Lo Sordo - Ass. Pro Loco Monte San Biagio (LT)).

Allo stato attuale l'impianto planimetrico del cimitero vede l'accostamento di n.2 diverse parti ben distinte. Una prima porzione, chiaramente riferibile all'impianto formale originario, a pianta pressoché rettangolare, lungo la Via Appia. Una seconda porzione, moderna, sorta alle spalle del complesso originario, alle pendici del Monte Calvo, a forma triangolare allungata su Via Macchioni.



Foto dell'area di intervento



La cesura tra le n.2 parti del complesso risulta evidente proprio leggendo l'andamento del muro di cinta. Il complesso antico è confinato da un muro spesso, in pietra, con l'attacco al cielo tondeggiante. Caratteristica distintiva risulta essere la presenza di loculi ricavati nello spessore del muro antico.

La parte moderna si accosta con un muro in tufo, lungo il perimetro lato Via Macchioni, a conci rettangolari a vista. Le n.2 parti sono comunque collegate attraverso varchi.



Lato Interno: Il muro di cinta antico (sul fondo) ed il muro di cinta moderno



Lato Esterno: Il muro di cinta antico ed il muro di cinta moderno (Via Macchioni)



Vista dall'intervento. Angolo sud ovest. I loculi nello spessore del muro di cinta

L'ingresso antico, monumentale, è posto sulla Via Appia. L'ingresso diretto alla parte moderna è posto dal lato del parcheggio, su Via Macchioni.



Ingresso monumentale lungo la S.S. n.7 Via Appia



Foto - Prospetto del muro lungo la S.S. n.7 Via Appia

*Ingresso moderno fronte parcheggio*

Dal punto di vista generale l'intervento non modificherà l'attuale impianto cimiteriale: la lettura complessiva vedrà, anche a seguito dell'intervento, una netta distinzione tra la parte più antica e la parte moderna. Occorre specificare che l'intervento riguarda il muro di cinta per uno sviluppo complessivo di 14,1 ml di lunghezza (calcolata all'asse centrale del muro) di cui circa 11 m lato sud (lato sulla S.S. n.7). Il lato del cimitero lungo la Via Appia misura circa 140 metri lineari, ciò significa che risulta interessato dall'intervento circa l'8% del lato muro su Via Appia. L'intero perimetro del cimitero misura circa 350 ml. Ne risulta che l'intervento interessa circa il 3,2% del perimetro dell'area di impianto del cimitero antico.

Restando immutato l'impianto generale, non solo per l'esiguità dei numeri descritti che da soli non descrivono gli aspetti legati alla percezione di un contesto, l'attenzione va posta sull'intervento inteso nella sua dimensione architettonica puntuale e di dettaglio.

In tal senso l'intervento, visto dalla parte esterna all'area cimiteriale, si configura come riproposizione delle linee pre - esistenti a ricucire la porzione d'angolo interrotta. L'aspetto formale resterà immutato anche nella dimensione materica: seppur realizzato necessariamente in C/A, il nuovo elemento avrà finiture analoghe all'esistente, è riproposto l'intonaco grezzo al fine di non creare interruzioni all'unitarietà della cintura dell'area sacra.

Il lato interno del nuovo elemento murario ripropone, nella sua dimensione funzionale, le stesse caratteristiche dell'esistente: saranno accolti nello spessore del muro i loculi a riproporre e rendere unitario l'esistente. Anche in questo caso le finiture resteranno analoghe all'esistente: si prevede una finitura ad intonaco liscio a ricreare una continuità percettiva unitaria.

L'unico elemento pre - esistente non riproposto è il numero delle file orizzontali dei loculi: l'esistente vede il sovrapporsi di n.4 file orizzontali, il nuovo elemento vedrà il sovrapporsi di n.3 file. Tale differenza è dovuta

ad aspetti prettamente tecnici: la dimensione dei singoli loculi che, per normativa di settore, dovranno avere dimensioni maggiori rispetto ai loculi attualmente esistenti. Quelli esistenti, seppur irregolari, presentano una altezza di circa 50 cm per loculo. I nuovi dovranno avere dimensione in altezza pari a 70 cm.

Seppur dovuta ad aspetti tecnici, tale differenza tra il vecchio ed il nuovo, consentirà di distinguere inequivocabilmente il nuovo intervento all'interno di un quadro complessivo di unitarietà formale e funzionale.

Al cap 4.4 è stato descritto il sistema paesaggistico di riferimento e la struttura percettiva del paesaggio. Questa si articola in viste panoramiche principalmente localizzate sulle sommità o sulle pendici collinari/montane. Dal centro abitato di Monte San Biagio l'area di intervento non risulta visibile essendo schermata dal Monte Calvo. La struttura percettiva del territorio si articola in un'unità visiva di vasta estensione, conformata dalle aree agricole ed agricolo/produttive del fondovalle. L'area di intervento si inserisce in questo contesto percettivo, ai margini e poco visibile, anche delimitata e confinata visivamente inserita all'interno dei sistemi agricoli di margine. L'intervento specifico sul muro di cinta, non risulta apprezzabile se non dalle immediate vicinanze dello stesso. Non sono presenti punti di visuale apprezzabili da cui l'intervento specifico sul muro possa costituire una "variabile" paesaggistica allo stato di fatto.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte si ritiene che l'intervento proposto non risulta determinare impatti sulle condizioni ambientali e paesaggistiche del contesto territoriale in cui l'intervento andrà ad inserirsi..



REGIONE LAZIO



ANAS Spa

Compartimento per la viabilità del Lazio

Intervento relativo al Cimitero di Monte San Biagio (LT), propedeutico all'intervento generale riguardante la S.S. n. 7 "Via Appia" - Eliminazione di una strettoia in curva e dei dossi su un cavalcavia ferroviario al Km 110+820 nel tratto compreso tra il Km 110+500 e 111+500 - Comune di Monte San Biagio(LT)

Progetto Definitivo

Relazione Paesaggistica

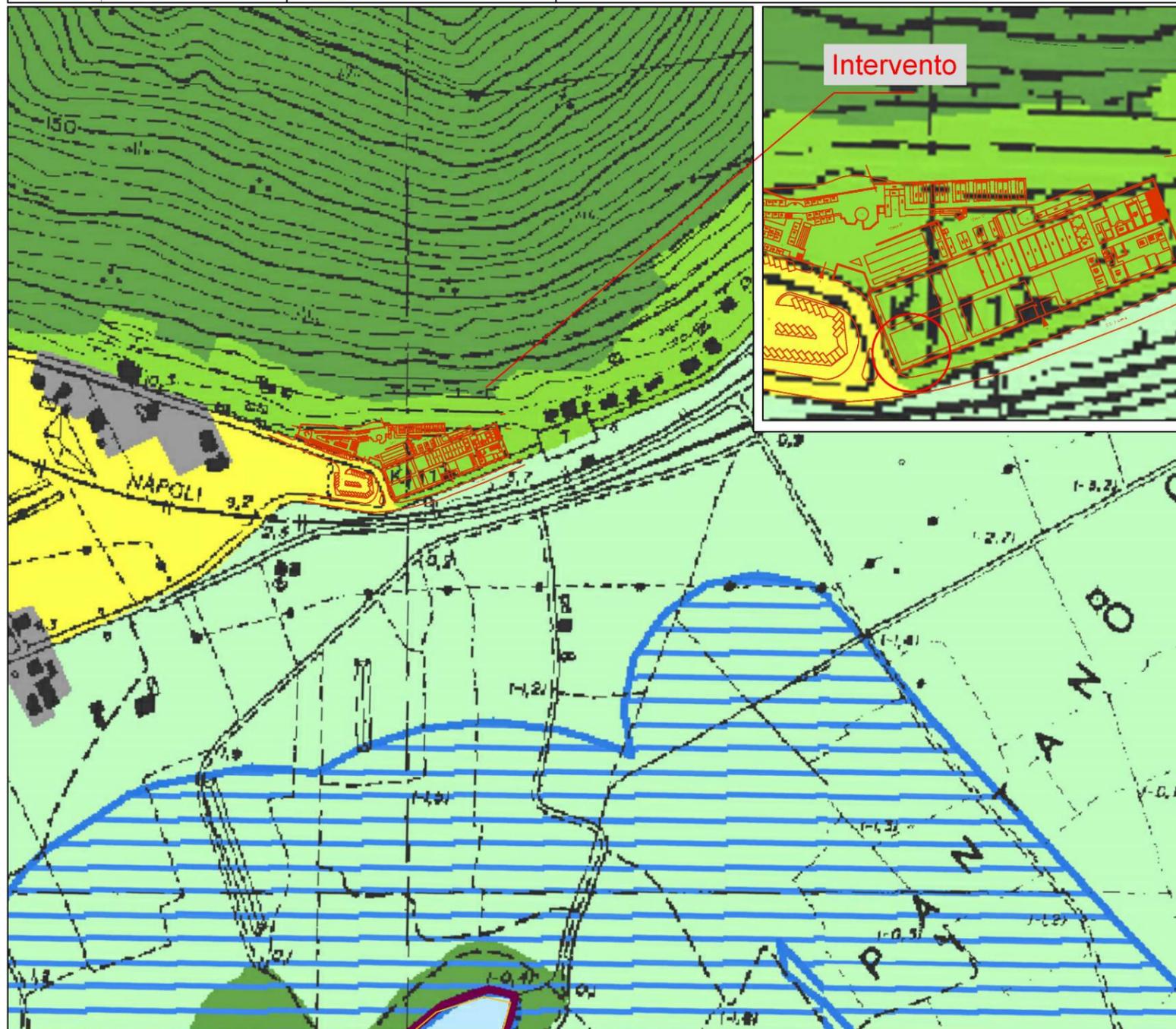


REGIONE LAZIO



Anas Spa
Compartimento per la viabilità del Lazio

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE PARTE DEL MURO DI CINTA DEL CIMITERO DI MONTE SAN BIAGIO PROPEDEUTICO ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO SULLA S.S.N.7 "VIA APPIA" - ELIMINAZIONE DI UNA STRETTOIA IN CURVA E DEI DOSSI SU UN CAVALCAVIA FERROVIARIO AL KM 110+820 NEL TRATTO COMPRESO TRA IL KM 110+500 E 111+500
COMUNE DI MONTE SAN BIAGIO (LT)



LEGENDA Sistemi ed ambiti del paesaggio

Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua
Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità
Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri
	Parchi, ville e giardini storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
	Reti Infrastrutture e Servizi
	Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica
	Aree o Punti di Visuali
	Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti
	Limiti comunali

PTPR
Tav A



REGIONE LAZIO



ANAS Spa

Compartimento per la
viabilità del Lazio

Intervento relativo al Cimitero di Monte San Biagio (LT), propedeutico all'intervento generale riguardante la S.S. n. 7 "Via Appia" - Eliminazione di una strettoia in curva e dei dossi su un cavalcavia ferroviario al Km 110+820 nel tratto compreso tra il Km 110+500 e 111+500 - Comune di Monte San Biagio(LT)

Progetto Definitivo

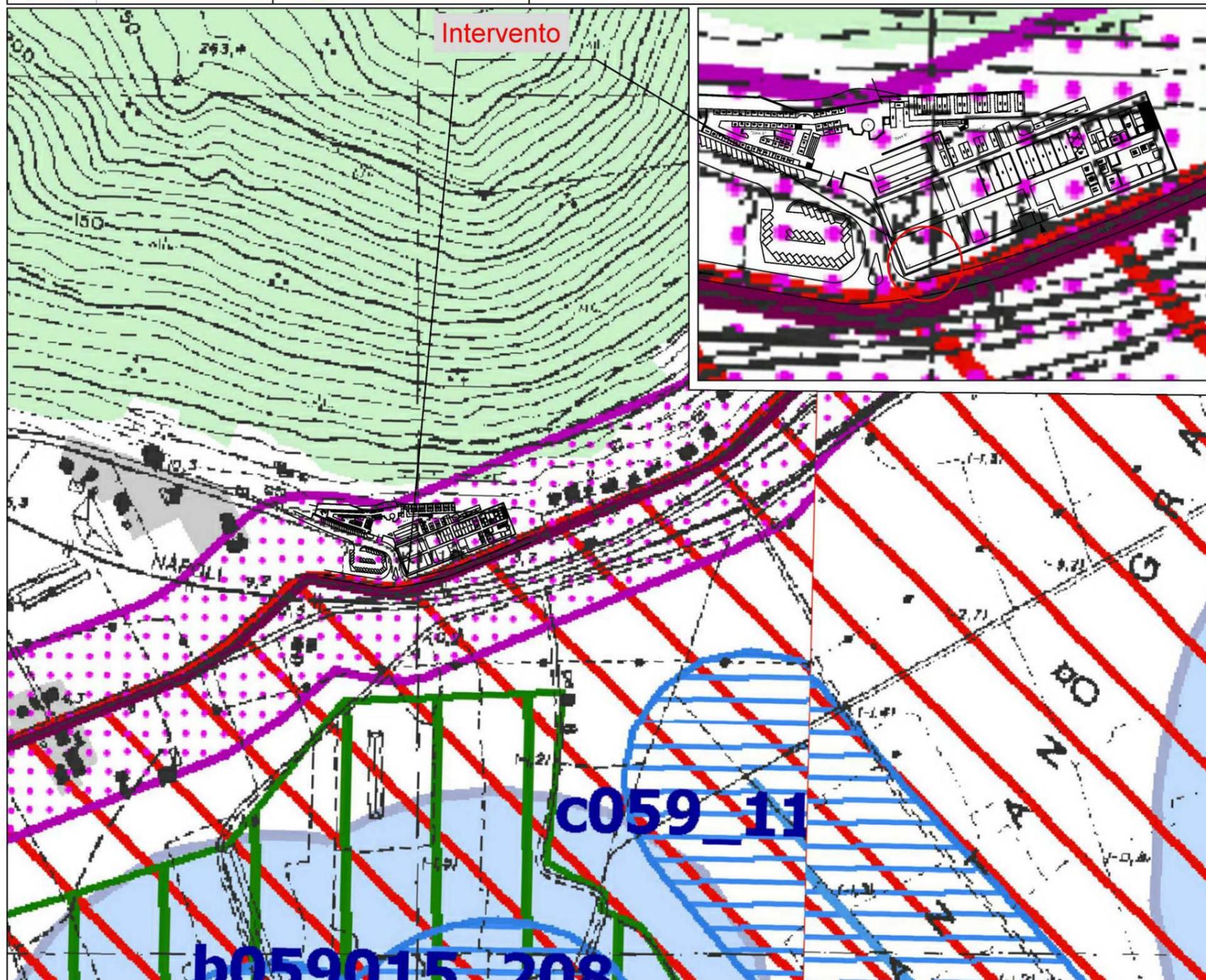
Relazione Paesaggistica



REGIONE LAZIO



DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE PARTE DEL MURO DI CINTA DEL CIMITERO DI MONTE SAN BIAGIO PROPEDEUTICO ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO SULLA S.S.N.7 "VIA APPIA" - ELIMINAZIONE DI UNA STRETTOIA IN CURVA E DEI DOSSI SU UN CAVALCAVIA FERROVIARIO AL KM 110+820 NEL TRATTO COMPRESO TRA IL KM 110+500 E 111+500
COMUNE DI MONTE SAN BIAGIO (LT)



LEGENDA Beni paesaggistici

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a D.lvo 42/04 e art. 136 D.lvo 42/04		
ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 D.lvo 42/04
co058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze paesaggiche	art. 136 D.lvo 42/04
cdm058_001	lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 D.lvo 42/04 art. 13 co. 3 lett. b L.R. 24/98
058_001	proposte di: a) rettifica perimetro dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co. 5 lett. c) D.lvo 42/04 nt. riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04	art. 22 co. 2bis L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
ab058_001	058: codice STAT della provincia 001: numero progressivo	
Riconoscimento delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04		
ao58_001	a) costa del mare	art. 5 L.R. 24/98
bo58_001	b) costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98
co58_001	c) corsi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98
do58	d) montagne sopra i 1200 metri (artt. 140 e 144 D.lvo 490/99 - L.R. 17/09/93 n.37)	art. 8 L.R. 24/98
fo58_001	f) parchi e riserve naturali	art. 9 L.R. 24/98
go58	g) aree boschive n.b. le aree boschive parcellari di incendi non sono rappresentate nel presente elaborato	art. 10 L.R. 24/98
ho58_001	h) università agricole e uso civico n.b. gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel presente elaborato	art. 11 L.R. 24/98
ko58_001	0 zone umide	art. 12 L.R. 24/98
mo58_001	mi aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
no58_001	ni ambiti di interesse archeologico già individuate	art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
mp058_001	ni aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto	art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
ml058_001	ni aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto	art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
ml058_001	nt. riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04 058: codice STAT della provincia 001: numero progressivo	
N.B.: - le aree tutelate per legge di cui alla lettera c) gli usi civici e i vacanti sono presentati nel territorio regionale; - le aree naturali nel co. c) dell'art. 142 D.lvo 42/04 sono indicate nel presente elaborato. Nella norma del PTPR relativa a ciascuna categoria di aree è indicata l'applicazione dell'art. 143 co. 5 lett. a) D.lvo 42/04		
Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1, lett. c) D.lvo 42/04		
taa_001	1) aree agricole identitarie delle campagne romana e delle bonifiche agrarie	art. 51 L.R. 38/99
cl_001	2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri	art. 59 e 60 L.R. 38/99 L.R. 27/2001
tra_001	3) borghi identitari dell'architettura rurale	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
trp_001	3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
tp_001	4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
tl_001	5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
tc_001	5) canali delle bonifiche agrarie e relativa sponda o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno	L.R. 27/2001 art. 7 L.R. 24/98
tp_001	6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsicologici con fascia di rispetto di 50 metri	L.R. 20/99
ta_001	t... sigla della categoria del bene tipizzato 001: numero progressivo	
aree urbanizzate del PTPR N.B. si intendono incluse le aree urbanizzate discordanti dall'accoglimento delle osservazioni di cui all'art. 23 co. 1 L.R. 24/98		
limiti comunali		

PTPR
Tav B



REGIONE LAZIO



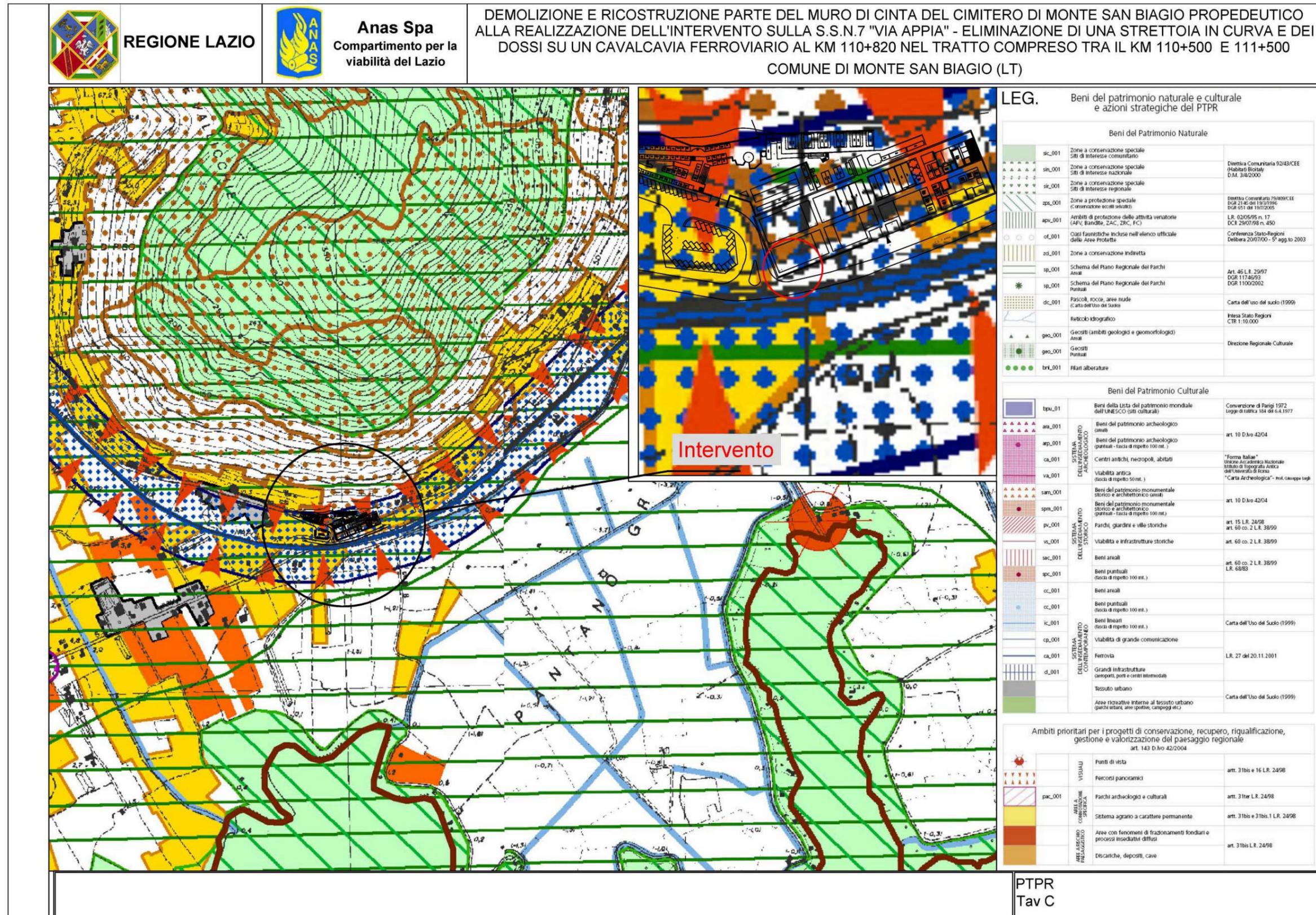
ANAS Spa

Compartimento per la viabilità del Lazio

Intervento relativo al Cimitero di Monte San Biagio (LT), propedeutico all'intervento generale riguardante la S.S. n. 7 "Via Appia" - Eliminazione di una strettoia in curva e dei dossi su un cavalcavia ferroviario al Km 110+820 nel tratto compreso tra il Km 110+500 e 111+500 - Comune di Monte San Biagio(LT)

Progetto Definitivo

Relazione Paesaggistica

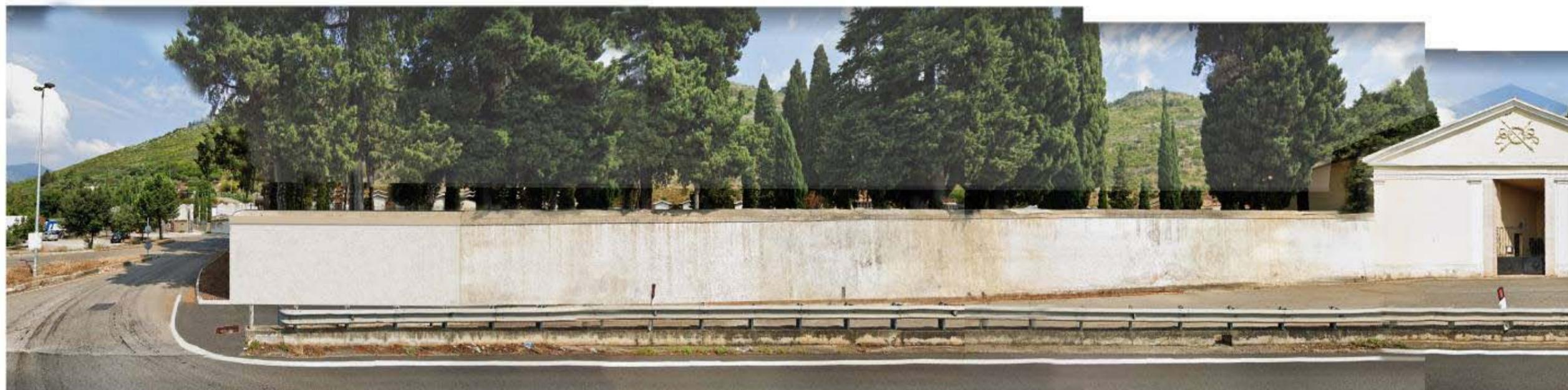




Ante operam - Vistagenerale fronte sud - Ingresso antico sulla Via Appia



Post operam - Vistagenerale fronte sud - Ingresso antico sulla Via Appia





Post operam - Particolare fronte sud - Ingresso antico sulla Via Appia



Ante operam - Vista dell'angolo del muro di cinta oggetto di intervento



Post operam - Vista dell'angolo del muro di cinta oggetto di intervento



Ante operam - Vista dall'interno dell'area cimiteriale



Post operam - Vista dall'interno dell'area cimiteriale